

La Campana del Villaggio

50 ANNI DI STORIA: UNA FAMIGLIA CHE CRESCe, CHE VIVE E SI TRASFORMA

La storia a volte si riduce ad una ricostruzione di eventi e fatti "lontani" che riguardano il nostro lato di studiosi o di persone interessate ad avere informazioni sul passato. Certamente, è così se riguarda la storia di altri, ma se riguarda la nostra storia è completamente diverso: si tratta allora degli avvenimenti della nostra vita, dell'esistenza dei nostri cari, della nostra famiglia e della nostra comunità. Ciò che noi siamo oggi dipende da ciò che abbiamo vissuto e che ha lasciato un segno profondo nella nostra carne.

Con trepidazione introduco questo numero speciale de "La Campana del Villaggio", con la consapevolezza che questa storia ha lasciato un segno, anzi, ha plasmato la nostra Parrocchia di Miramare e che questa storia è fatta di volti, incontri, esperienze di fede: un materiale umano che è il fondamento della nostra comunità.

Sicuramente tanti ricordi non sono stati riportati e tante persone non sono menzionate: bisognerebbe ricordare tutto e non è possibile! Quello che abbiamo ripreso in ogni decade, dal 1960 ad oggi, sono alcuni fatti registrati, alcuni ricordi dei testimoni, a volte anche solo una foto, ma soprattutto la vita della comunità così come è stata descritta dal nostro giornalino, ormai più che maggiorenne (23 anni!).

A questo punto è difficile dire qualcosa di più. Senz'altro la Parrocchia è cambiata: ora siamo in tanti (oltre 8.000 abitanti) e di "vecchi Miramaresi" ce ne sono davvero

Continua a pag. 2

La nascita della parrocchie gli anni '60
da pag. 3

"Scatti" dagli anni '70
a pag. 8

I saluti del Vescovo e dei sacerdoti
da pag. 9

Gli anni '90
da pag. 25

Dal 2000 ai giorni nostri
da pag. 29

I NOSTRI PRIMI CINQUANT'ANNI...

Con questo numero speciale La Campana del Villaggio partecipa alle celebrazioni per il cinquantesimo della fondazione della parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Miramare. Cinquanta anni è un periodo di tempo importante dove si sono incontrate diverse generazioni: da quelle che hanno fatto la guerra a quelle del post guerra e del boom economico a quelle che hanno vissuto il '68 a quelle che sono nate nel XXI secolo. Insomma un crogiuolo di età, di esperienze, di testimonianza di vita che si può dire partono dal '800 attraversano il '900 e arrivano al 2000. Tanta storia è trascorsa e tante storie sono passate. La parrocchia è nata con il paese che si preparava a diventare una rinomata stazione balneare, con i suoi abitanti che con la loro laboriosità, ingegno e imprenditorialità hanno creato le condizioni per uno sviluppo economico di grande portata e che dura fino ad oggi. Questo giornalino, questo "foglio" come amava descriverlo Don Italo, il primo parroco di questa parrocchia, è stato testimone di almeno una metà di questi cinquanta anni. Ed essendo stato protagonista e testimone di molte storie, eventi, fatti, celebrazioni, non poteva che cercare di ricordare questo mezzo secolo di vita attraverso la ricostruzione storica di questo periodo avvalendosi di



documenti, ricordi fotografie e altro materiale. Si suole dire che alla propria storia non si sfugge e anche, che non si può vivere di nostalgia ricordando momenti di felicità distrutti dal tempo che passa. Ma una cosa è certa: il passato fa parte del nostro presente e ci aiuta a progettare il futuro. Per questo motivo alcuni di noi hanno voluto impegnarsi nel lavoro di realizzare una specie di ricerca storica e una ricostruzione di questi anni passati attraverso la raccolta di fotografie, racconti, testimonianze, aneddoti che ripercorrono la storia della nostra parrocchia. Un grazie a tutti coloro che hanno collaborato e in particolare modo a Don Giuseppe che si è occupato degli anni 2000, Roberto Mancini per gli anni '90, Assunta Ruperto anni '80, Giuseppe Zema anni '70 ed a me personalmente che ho curato gli anni '60.

Un ringraziamento non minore va a Franco Cavalli che ha curato l'impaginazione e alla nostra segretaria Sonia Buldrini che ha seguito tutta la complessa redazione di questo numero, facendo tesoro del ricco archivio fotografico raccolto in parrocchia.

Un ringraziamento particolare anche agli sponsor che per la prima volta abbiamo ospitato in modo consistente nel giornalino e che ci hanno consentito la realizzazione di questo numero speciale a colori.

Un caro saluto a tutti i parrocchiani.

ALESSANDRO LUALDI
DIRETTORE RESPONSABILE



La costruzione della Chiesa di Miramare - 1965

NOTA SULLA SCELTA E IMPOSTAZIONE DEGLI ARTICOLI

Non è stato facile raccogliere gli articoli riguardanti questi 50 anni. Abbiamo riportato innanzitutto tutti gli articoli, testimonianze e foto pervenute in parrocchia. Purtroppo riguardo a tanti avvenimenti ed esperienze non è pervenuto nulla, lasciando evidenti lacune, nonostante il lavoro di ricerca della redazione. Più facile è stato il lavoro degli anni '90 e 2000 perché si è attinto direttamente dal materiale pubblicato ne "La Campana del Villaggio". In questo caso sono stati

riportati stralci di articoli, preceduti da una breve introduzione, dall'indicazione del titolo originale, del mese e anno della pubblicazione e della firma dell'autore. Ci scusiamo per le lacune e le omissioni riguardo a tanti avvenimenti o esperienze di vita importanti per la nostra Parrocchia e per le diverse modalità nell'impostazione delle varie decadi che possono creare forse qualche difficoltà di lettura o di immediata comprensione.

LA REDAZIONE

Prosegue dalla prima pagina

50 ANNI DI STORIA: UNA FAMIGLIA CHE CRESCE, CHE VIVE E SI TRASFORMA

pochi. Anzi, c'è una realtà umana "sommersa", perché ubicata in residences o micro appartamenti con tutta la precarietà e la mobilità a ciò legata.

Questa è la nostra realtà umana, fatta di gente che "transita" per poco tempo nella nostra parrocchia e che viene da tanti luoghi diversi, compresi parecchi immigrati. Chi si lamenta di ciò o vive di nostalgie non coglie i segni dei tempi che ci invitano ad essere accoglienti e missionari. Quando un nuovo figlio nasce in una famiglia, tutti si predispongono ad accoglierlo e a fargli spazio. La famiglia si trasforma col nuovo arrivato. Questo deve avvenire anche per la nostra comunità, pena l'insignificanza e l'invecchiamento precoce. Se non fosse così non si tratterebbe più di una famiglia, ma di un circolo chiuso in se stesso e asfittico, senza prospettiva e senza vitalità.

Un'altra cosa non possiamo mai dimenticarla: in questa storia e in questa geografia umana opera lo Spirito Santo che apre i nostri cuori a Dio e agli altri e ci permette di fare famiglia. Dove c'è vero amore, bene sincero, rispetto, accoglienza, comprensione, desiderio di unità, benevolenza, lì c'è Dio che opera in modo che le diversità diventino ricchezza nell'unica famiglia. Scoprirsi fratelli e sorelle e camminare insieme con l'aiuto di Dio e con l'amore di Cristo non è cosa da poco, ma il senso del nostro umano vivere.

Ringrazio tutti quelli che hanno collaborato per la realizzazione di questo numero speciale de "La Campana del Villaggio", e che con pazienza hanno raccolto del lavoro prezioso. Mi auguro che in ogni casa questo giornalino sia accolto con gioia, letto, conservato nell'"archivio di famiglia", perché si tratta della nostra storia.

DON GIUSEPPE

GLI ALBORI DELLA PARROCCHIA

Miramare: prima curazia, poi parrocchia



La prima pietra: Mons Biancheri con don Italo e don Alberto Torroni

Come quasi tutte le attuali parrocchie di mare, anche quella di Miramare affonda le sue radici nell'entroterra. Infatti fino al 1955 il territorio di Miramare apparteneva in buona parte alla parrocchia di Santa Maria di Casalecchio e in parte minore alle curazie della Colonnella e di Bellariva. Con il decreto della Curia Vescovile di Rimini datato 15 gennaio 1955, di cui riportiamo sotto il testo originale, a firma di Sua Eccellenza Emilio Biancheri, Vescovo, viene eretta la Curazia autonoma di Miramare col titolo del Sacro Cuore di Gesù: "...Ora per meglio provvedere ai bisogni spirituali della anzidetta frazione di Miramare, di Nostra facoltà ordinaria, a norma del Can. 1427 di Diritto Canonico, uditi gli aventi interesse, dismembramo e dividiamo dalla Parrocchia di Santa Maria di Casalecchio e dalle Curazie della Colonnella e di Bellariva e col presente formale decreto erigiamo la Curazia autonoma in Miramare col titolo del Sacro Cuore di Gesù, cogli abitanti del territorio di cui alla presente divisione: ...". La motivazione di questo riconoscimento a Curazia autonoma sta nel fatto che al territorio di Miramare viene

riconosciuta lo status di stazione balneare rinomatissima ed in continuo sviluppo, con popolazione stabile di oltre tremila abitanti. La distanza di circa cinque chilometri da Rimini, la distanza dalla Parrocchia di Casalecchio e l'ampliamento del vicino "campo di Aviazione", il futuro aeroporto, sono di ostacolo, per i residenti, alla normale fruizione dei bisogni spirituali. Il Sacerdote che viene nominato col titolo di Curato di Miramare e che reggerà "ad nutum Episcopii" detta Vicaria Curata, di libera collazione dell'Ordinario Diocesano di Rimini e con l'obbligo di residenza è il Rev. Torroni don Alberto di Angelo.

CI SI AVVIA AL RICONOSCIMENTO A PARROCCHIA

Don Alberto Torroni reggerà la Curazia fino al 1957 quando è sostituito da Don Filippo Laschi. La normale attività liturgica, in assenza di un luogo di culto parrocchiale, è svolta nella chiesa dell'Immacolata Concezione, costruita nei primi anni Venti del novecento da Don Domenico Masi, fondatore dell'Istituto "Sorelle dell'Immacolata". Nel periodo estivo, vista la capienza della Chiesa delle suore, non certo adatta ad ospitare i numerosi turisti che frequentavano la nostra spiaggia, le Messe venivano celebrate in un capannone che oggi ospita il super mercato alimentare della Coop. Le suore erano presenti a Miramare da molto tempo prima che fosse eretta a parrocchia. Sono state le prime e per molto tempo unica presenza religiosa quando ancora il centro abitato quasi non esisteva. Quasi tutti i giovani miramaresi di allora hanno avuto come catechista una suora nella preparazione ai sacramenti della Cresima e della Prima Comunione e quasi tutti in un modo o in un altro hanno partecipato alle attività aggregative, ricreative e formative. Così come molti adulti di allora hanno preso parte alle gite-pellegrinaggio e alle iniziative da esse organizzate. Con il passare degli anni e con lo sviluppo sociale

ed economico di Miramare era evidente che l'attività delle suore, dedite fra l'altro a tante iniziative caritative e di impegno non solo religioso ma anche sociale, vedi ad esempio la scuola materna che fin dal 1932 funzionava regolarmente oppure la scuola di lavoro, con la quale molti giovani meno fortunati venivano formati per un inserimento sicuro nel mondo lavorativo, non potesse essere sufficiente ad affrontare le tante aspettative dei residenti. La Curazia stessa aveva bisogno di un ulteriore riconoscimento e di un passaggio di carattere istituzionale diverso. Il 20 marzo 1961 con decreto della Curia Vescovile la Curazia di Miramare viene eretta a parrocchia col titolo SACRO CUORE DI GESU'

LA CURAZIA DI MIRAMARE È ERETTA A PARROCCHIA

Il decreto del Vescovo di Rimini S.E. Emilio Biancheri e controfirmato dal Cancelliere Vescovile don A. Bruschi porta la data del 20 marzo 1961. Il decreto recita che: "...Per meglio provvedere alle cure spirituali degli abitanti, a norma dei Canonici 1427 e 1428 del Codice di Diritto Canonico, col presente formale decreto dismembramo e dividiamo dalla parrocchia di Santa Maria di Casalecchio, ed erigiamo la nuova autonoma parrocchia col titolo - SACRO CUORE DI GESU' - nella omonima Chiesa in località - Miramare di Rimini - provincia di Forlì, con gli abitanti, case e famiglie nella seguente delimitazione di confini: NORD = Mare, fosso Rodella, Via Ronconi fino alle piste del Campo di Aviazione. SUD = Mare, ruscello di confine dei Comuni di Rimini e Riccione. OVEST= Piste del campo di Aviazione. EST= Mare".

IL RICONOSCIMENTO CIVILE DELLA NUOVA PARROCCHIA

In data 2 agosto 1961 a firma del Presidente della Repubblica Gronchi e controfirmato dal Primo Ministro Scelba e con il visto del Guardasigilli Gonella il decreto dell'Ordinario Diocesano

di Rimini che erige a parrocchia Miramare con il titolo di Sacro Cuore di Gesù è riconosciuto agli effetti civili e alla stessa parrocchia è riconosciuta la personalità giuridica.

DON ITALO URBINATI: PRIMO PARROCO DI MIRAMARE

Nello stesso decreto con il quale il S.E. il Vescovo Emilio Biancheri erige a parrocchia la Chiesa di Miramare, compare la nomina del primo parroco: "...Come parroco della nuova parrocchia col titolo - SACRO CUORE DI GESU' - in Miramare di Rimini, eleggiamo e deputiamo il Rev. Urbinati don Italo del fu Giovanni". Don Italo Urbinati giunge a Miramare lo stesso giorno della erezione a parrocchia. Arriva assieme all'adorata mamma Dina da Villa Verucchio. Il suo arrivo era molto atteso dai parrocchiani: molta curiosità e tante aspettative venivano riposte nella sua figura. La mamma Dina era una signora di grande cordialità che subito si fece apprezzare per la sua umanità. Don Italo si presentò con il suo abito talare ed ebbe un impatto sui parrocchiani che oggi si potrebbe dire di grande immagine: portamento di grande dignità, un bell' uomo, un leggero sorrisetto sulle labbra. Ma quello che fece in modo di conquistare subito i parrocchiani fu la sua grande umanità dimostrata nella sua semplicità e disponibilità, nel suo essere sempre presente, nel sapere ascoltare e trovare la parola giusta per ogni questione. Il primo alloggio che fu trovato fu una casetta che si trovava dove oggi sorge il Residence Wellcome. Si può dire che fu proprio

CONTINUA A PAGINA 4



La consecrazione dell'altare



don Lino e Cesarina Delucca
in uscita a Talamello
con un gruppo di ragazzi

un "benvenuto".

LE ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Raccontano alcuni "giovani" di allora che la prima cosa che fece don Italo fu quella di installare un calcio balilla all'interno dell'unica saletta che era disponibile per gli incontri dei giovani. Fu una grande intuizione in quanto questo semplicissimo gioco attirò tanti ragazzi, tanto da poter dire che diede inizio al primo "oratorio parrocchiale". Le attività, come abbiamo già potuto dire, funzionavano ancora prima dell'istituzione della parrocchia, ed erano anche numerose e partecipate. Era operosa una sezione dell'Azione Cattolica, allora doverosamente

divisa in Gioventù Femminile e Gioventù Maschile) e funzionava il catechismo gestito dalle Sorelle dell'Immacolata. Ma certamente con don Italo tutte le attività furono incrementate e se ne aggiunsero altre. Ad esempio è del 1961 l'uscita del primo numero del giornalino parrocchiale "Il Menestrello", redatto dai giovani della parrocchia e stampato con metodi "arcaici", un misto tra ciclostile e stampa a mano. Fu un giornalino di breve durata ma fu significativo per dimostrare la vitalità di una realtà parrocchiale che seppure agli albori iniziava ad avere una propria dimensione e una propria identità. Pian piano le attività parrocchiali iniziano a prendere grande risalto e coinvolgono sempre più giovani, ragazzi e adulti. Siamo nel periodo del boom economico, Miramare è diventata una località turistica di grande rilevanza, si aprono attività e crescono i residenti. Don Italo da solo non può arrivare da per tutto, ha bisogno di aiuto. Il primo cappellano è Don Elio che arriva negli anni 1962/63 e che stravolge con i suoi metodi e il suo modo di vedere l'ambiente parrocchiale. Intendiamoci, non c'è nulla di rivoluzionario anzi (don Elio è un prete che si può considerare "conservatore"), ma ha il pregio di capire ed intuire il cambiamento dei tempi: con

Don Elio gli incontri che prima venivano fatti doverosamente separati tra maschi e femmine ora vengono fatti assieme. Viene eliminata la distinzione gioventù femminile e gioventù maschile: i giovani sono giovani e basta. Gli incontri sono svolti in maniera informale, seguono una traccia, ma il tutto è un dialogo tra i partecipanti.

Iniziano alcune uscite la domenica pomeriggio presso la struttura della Sol et Salus di Torre Pedrera dove alcuni giovani si impegnano a trascorrere del proprio tempo con persone meno fortunate. Ha inizio quello che viene chiamato il percorso della Caritativa. Assieme a questa attività nascono altre iniziative: il cinema per i bambini alla domenica pomeriggio, attività sportive e ricreative. Tutte queste animate da quei ragazzi del 1943/1948. Nascono i gruppi e ci si dividono le responsabilità. Si ricorda ad esempio che alcuni si occupavano delle pesche parrocchiali; altri pensavano alle commedie e agli impianti necessarie alle varie iniziative; altri ancora erano i responsabili della organizzazione delle gite. Dobbiamo ricordare qualche partecipante a questi gruppi pur sapendo che molto probabilmente qualcuno potrebbe essere dimenticato. Tra i ragazzi c'erano Enzo Delucca, Giam-

paolo detto Cicci Gagliardi e suo fratello Lele, Claudio Muratori, Luigi Tosi, Lino Germondari, Cesare Zanella, Enzo Santini, Piero Gianni detto Yankee, Renato Nanni, Mario Raffaelli detto Marione. Tra le donne la Cesarina Delucca, Laura Zaghini, Maria Guerra, Clara Ronchi, Paola Crescibeni, Enza Canuto, Giuseppina Rinaldi, le sorelle Fafà, Pia Gamberini.

LA PARROCCHIA HA BISOGNO DI UNA CHIESA

La costituzione della nuova parrocchia non è certamente l'atto finale di un cammino anzi nel caso della parrocchia del sacro Cuore di Gesù di Miramare si tratta di un inizio di un percorso che porterà alla costruzione della Chiesa parrocchiale. Subito dopo l'istituzione a parrocchia si sente il bisogno e l'urgenza di costruire una nuova Chiesa. Quella delle suore, che fino ad allora aveva sopperito alla mancanza di un luogo di culto, iniziava ad essere inadeguata rispetto alla crescita demografica di Miramare: se già diventata insufficiente nei mesi invernali per una popolazione che stava superando i tremila abitanti, lo era a maggiore ragione nel periodo estivo per l'affluenza dei tantissimi turisti. Ancora una volta sono le

CONTINUA A PAGINA 6

La scuola materna "Maria Immacolata"

A Miramare di Rimini, la scuola materna funziona regolarmente dal 1932, quale istituto di educazione per i figli del popolo. La sua sede è in via Baracca e la sua denominazione è "Scuola Materna Maria Immacolata". La scuola ha lo scopo di accogliere ed educare i bimbi poveri e disagiati di Miramare, dai tre ai sei anni, assicurandone l'educazione morale, intellettuale, religiosa e fisica, nei limiti consentiti dall'età...»

Queste sono le prime righe dello Statuto della Scuola Materna "Maria Immacolata", ora conosciuta con il nome di Scuola dell'Infanzia "Don Domenico Masi". Si può bene affermare che la scuola sia sorta con la nascita della Congregazione "Sorelle dell'Immacolata", quindi, sia stata parte attiva nell'educazione di tanti bambini e bambine ora adulti e nonni. L'intuito intelligente di don Domenico Masi, il fondatore, fece sì che in qualsiasi stagione dell'anno, specialmente durante i periodi bellici, non mancasse mai "un porto sicuro" nel quale assistere, educare e, proteggere i fanciulli in questa tenera età. Fin dai suoi esordi, la scuola è stata un

valido strumento dell'educazione affiancando sempre le famiglie nel loro ruolo, per far crescere i bambini nella loro integrità di persona.

All'inizio la nostra scuola era dedicata a Maria Immacolata ma poco distante da Miramare sorgeva un'altra scuola con lo stesso nome e spesso si verificavano equivoci e malintesi. Solo dopo la morte del fondatore 1964 il Comune di Rimini dedicò una strada in suo nome, dove tuttora sorge l'edificio scolastico, naturalmente, fu una grande gioia per tutte noi, dedicare a lui una delle sue opere. I bambini che frequentano oggi e che in passato hanno frequentato la scuola provengono da ambienti sociali eterogenei; l'integrazione e lo scambio reciproco di esperienze fanno sì che i processi



di maturazione e di sviluppo si arricchiscono a vicenda, oggi come allora. La nostra scuola, fin dalla sua nascita, non si è isolata dal resto della comunità, ma ha sempre cercato di mantenersi "aperta" e di instaurare un buon rapporto con le famiglie e il territorio

ad essa circostante. Tante le iniziative che negli anni hanno visto partecipi i bambini e le loro famiglie e fresca di ricordi è la partecipazione al Presepe Vivente che da nove anni a questa parte si svolge nella nostra parrocchia insieme alle altre scuole del territorio. Ci sentiamo di affermare, con un pizzico d'orgoglio, di aver contribuito ad accogliere ed educare con amore e dedizione una buona parte dei Miramaresi.

SUOR PINUCCIA

Storia dell'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica nacque 140 anni fa dalle intuizioni di due giovani, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, che capirono essere giunta l'ora per i laici, di assumersi delle responsabilità all'interno della Chiesa e di fronte alla società, fondando così la gioventù cattolica per gli uomini laici, divenuta in seguito Azione Cattolica. Dal 1918 Armida Barelli seguì le loro orme e fondò l'A.C. femminile che trovò subito terreno molto fertile. A Miramare l'Azione Cattolica è presente sin dal primo dopoguerra per opera delle suore "Sorelle dell'Immacolata": esse chiamarono intorno a loro le ragazze di allora che risposero numerose, mettendosi con generosità al servizio della Chiesa. Iniziarono così le adunanze, i ritiri, i pellegrinaggi ai santuari e il teatro, tutte attività che aiutarono il paese a ritrovare un po' di serenità e di unità dopo la guerra. All'epoca l'A.C. era divisa in "ramo femminile" e "maschile" e le due branche avevano due cammini indipendenti, ma simili nella condivisione dell'unico servizio alla Chiesa. L'adesione all'Azione Cattolica Femminile, cominciata con le "Piccolissime" si diventava poi "Beniamine", "Aspiranti", "Effettive" per poi passare nel gruppo "Donne". Il cammino per l'A.C. uomini era in parallelo; si diventava "Fiamme Bianche", "Fiamme Verdi", "Fiamme Rosse", "Aspiranti", "G.I.A.C." e infine "Uomini". Di passaggio in passaggio si imparava a conoscere sempre meglio il Signore, la Chiesa e se stessi e ci si rendeva responsabili del prossimo. Col passare degli anni questo primo entusiasmo venne meno e l'A.C., sia a livello nazionale che territoriale perse mordente (per vari motivi contingenti). La crisi degli anni '60 - '70 influisce pesantemente sulle adesioni e i tesserati diminuirono, rallentando così anche il

ricambio generazionale. La scelta di Vittorio Bachelet di privilegiare la formazione religiosa degli aderenti all'A.C., fu senz'altro giusta, ma forse ripiegò l'associazione un po' su se stessa. Nel frattempo i due rami di Azione Cattolica si unirono in uno unico, con il seguente percorso formativo: "ACR", per i ragazzi delle medie; "ACG", il Settore Giovani, di cui fanno parte i giovani compresi tra i 15 e i 30 anni di età, così suddivisi: giovanissimi (15/18 anni), giovani (18/25 anni), giovani-adulti (25/30 anni), ed infine il settore "Adulti". A Miramare rimase uno "zoccolo duro" di aderenti che, con l'aiuto di Don Italo e dei parroci seguenti riuscì a mantenere presente l'Azione Cattolica Adulti fino al 2004, quando alcuni volenterosi aderenti di Azione Cattolica, Giovani e Adulti, insieme agli ormai storici aderenti e all'aiuto e alla spinta dell'attuale parroco Don Giuseppe, fecero rinascere l'ACR e il settore giovani con l'ACG a livello parrocchiale. Per un paio d'anni, diciamo di "prova", i giovani e i ragazzi dell'ACR hanno condiviso con altri ragazzi della diocesi un percorso formativo scandito da importanti appuntamenti durante l'anno: la "Festa della pace", "Festa del ciao" e "3 giorni sotto le stelle" per l'ACR e il Campo scuola di Settembre, la Veglia di avvento e di Quaresima e la Via Crucis per l'ACG per i Giovanissimi



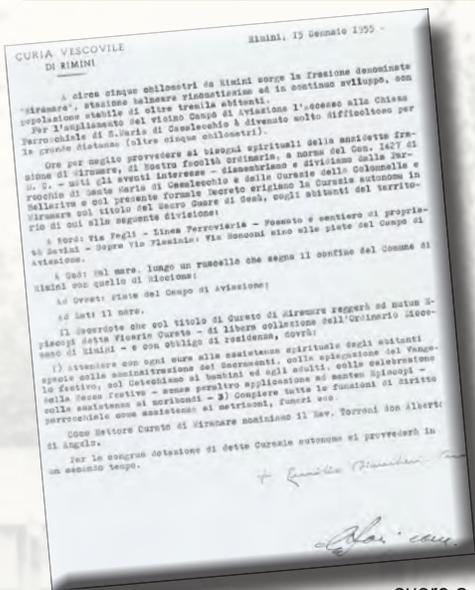
1963 - don Elio con i giovani dell'Azione Cattolica

e i Giovani; e infine l'Adesione annuale dell'8 Dicembre per tutta l'associazione parrocchiale. Il settore adulti invece ha continuato come ogni anno nel pellegrinaggio annuale ad un Santuario, come momento aggregativo. A fine 2006 alcuni aderenti hanno proposto di rifondare l'associazione parrocchiale di Azione Cattolica e con l'appoggio di tutti hanno indetto l'assemblea programmatica ed elettiva del 21/01/2007 dove sono stati fissati gli obiettivi per l'anno associativo e sono stati eletti 5 membri del Consiglio parrocchiale (organo che coordina l'associazione e approva ogni iniziativa che ogni anno viene effettuata dai vari settori e dall'ACR e che si rinnova ogni tre anni) formato da GianMatteo Gavelli, che è stato eletto Presidente parrocchiale dal consiglio, poi Paola Del Vecchio, Luca Leardini, Oreste Livi ed Eleonora Baldinini, aiutati dall'assistente parrocchiale Don Giuseppe. Il cammino quest'anno è proseguito bene nel primo trimestre continuando poi però un po' a fatica, in mezzo alle difficoltà che purtroppo stanno un po' caratterizzando la nostra parrocchia negli ultimi tempi: la scarsità di educatori dei giovani e dei ragazzi che non facilita l'espletamento dei tanti servizi e delle esigenze presenti in parrocchia e anche per le difficoltà effettive di riuscire a comprendere, da parte di alcuni associati, l'importanza di un cammino di formazione unitario e della fedeltà ai momenti comunitari sia parrocchiali che specifici dell'associazione. L'augurio per il nuovo anno associativo è di maturare e crescere nell'identità associativa e di mettersi tutti "in gioco" nell'associazione parrocchiale e al servizio della parrocchia nelle modalità che il Signore ci concederà.

GIAN MATTEO E CESARINA
(FEBBRAIO 2008)



2010 - don Giuseppe con i ragazzi dell'Azione Cattolica Giovani a Roma



suore a venire incontro alle necessità e in attesa della costruzione di una nuova chiesa, durante l'estate è utilizzato, per celebrare la messa, un ampio capannone che corrisponde oggi a quello dove è attivo il supermercato Coop. Per la costruzione della nuova chiesa si costituisce un Comitato del quale facevano parte alcune personalità di rilievo di Miramare: si ricorda Bruno Ciavatta, Sante Forlani, Enrico Ronchi, Gino Metalli. Anche i parrocchiani partecipano con grande generosità alla raccolta dei fondi da destinare alla costruzione. La partecipazione è molto sentita e seppure non ci fosse molta disponibilità di denaro a causa delle "cambiali" sottoscritte per finanziare le varie attività turistiche, ci fu grande senso di solidarietà. Allora ci sentiva più comunità, i rapporti erano molto più diretti, ci si conosceva più o meno tutti e si condivideva più facilmente un progetto. La parrocchia da poco nata era una porta aperta e un ambiente accogliente dove c'era sempre qualcuno disposto ad ascoltarti e veniva identificato spesso come il punto di incontro e di ritrovo.

INIZIO E FINE DELLA COSTRUZIONE DELLA CHIESA

A progettare lo studio della nuova chiesa e delle strutture parrocchiali viene incaricato l'architetto riminese Luigi Fonti. L'inizio non è



Pellegrinaggio a Lourdes - 1965

dei più facili viste le difficoltà burocratiche che si incontrano lungo il cammino. Ma poi tutto diventa più fluido: il progetto viene approvato dai vari uffici competenti e il 22 agosto 1965 viene posta dall'impresa edile Lami e benedetta dal Vescovo Emilio Biancheri la prima pietra. Intanto nel maggio del 1964 era stato possibile costruire un alloggio per il parroco, un salone pensato come parte del complesso parrocchiale. In questo salone la sera del 16 gennaio 1965 è celebrata la prima messa parrocchiale. I lavori di costruzione vanno avanti abbastanza celermente tanto che il 8 maggio 1966 si celebra il sacramento della Prima comunione nella nuova chiesa grande attorno ad un altare provvisorio e con i soli muri grezzi e la copertura del tetto. Il 27 novembre 1966 il Vescovo Emilio Biancheri consacra l'altare in marmo della cripta dedicandolo alla Madonna "Mater Ecclesiae" e finalmente il 19 novembre 1967 lo stesso vescovo consacra solennemente l'altare maggiore dedicandolo al sacro Cuore di Gesù. Per quanto riguarda le varie rifiniture (la cupola, il lucernario, ecc.) vanno più a rilente e devono anche subire dei ridimensionamenti rispetto al progetto originario. Lo stesso campanile previsto nel progetto approvato viene addirittura cancellato e non verrà più costruito. Solo nel 1983 il parroco potrà lasciare l'alloggio provvisorio ed entrare nella nuova canonica.

CURIOSITÀ ED ANEDDOTI

Un ricordo che merita di essere menzionato in quanto ci fa tornare indietro nel tempo e rivivere momenti difficili fu il 22 novembre del 1963 alle ore 18,30 circa. In parrocchia quel venerdì a quell'ora c'era un incontro del gruppo giovani che discutevano di un argomento di interesse comune, quando all'improvviso e pallido in volto entrò don Italo che con la sua voce flebile disse ai presenti: "Hanno sparato a Kennedy". Questa notizia che veniva da così lontano detta con quel tono pieno di angoscia poteva sembrare a primo avviso eccessiva essendo qualcosa che non toccava direttamente coloro che ascoltavano, ma ai presenti si mostrò subito come il segno dei tempi che gradatamente cambiavano. Quel 22 novembre 1963 a Dallas in Texas alle 12,30 ora locale John F.G. Kennedy fu ferito mortalmente da colpi di arma da fuoco e quello fu l'inizio di una nuova era. Nel 1965 un fatto misterioso e che colpì molto Don Italo tanto che nel tempo non se ne diede mai pace fu il furto del Santissimo Sacramento avvenuto all'interno dei locali della chiesa ancora in costruzione. Non ci furono indizi tali da poter risalire all'autore o

agli autori del furto. Al tempo si parlò addirittura di riti satanici dietro a questo misfatto ma alla fine non si seppe mai nulla del movente. La pisside contenente le ostie consacrate non fu mai più ritrovata nonostante lo stesso Don Italo in persona cercò di trovarla andando a perlustrare alcune zone di Miramare. Fu un terribile episodio che non è stato dimenticato da quanti lo vissero. Con don Elio era consuetudine dire la messa al mare: in spiaggia o addirittura in barca. Il cutter di Muratori era la barca preferita e all'alba era frequente che salissero tanti ragazzi per partecipare alla Messa che don Elio celebrava. Ci sono diversi documenti filmati che ricordano queste occasioni. Anche chi scrive ha un episodio da raccontare con protagonista don Elio. Era evidente che durante l'estate le attività parrocchiali subivano un calo dovuto al lavoro estivo. Un po' come accade pure oggi. Noi studenti che non avevamo un quattrino in tasca dato



don Domenico Masi insieme ad alcune suore Sorelle dell'Immacolata

che spesso e volentieri le nostre famiglie non vivevano negli agi, d'estate andavamo a lavorare. Chi faceva il barista, chi il cameriere chi il bagnino. Io in quella estate del 1967 facevo il bagnino al bagno di Severino. Don Elio che voleva che non perdessimo troppo il contatto con Gesù ci veniva a trovare sul lavoro e ci confessava. La prima volta ricordo che era una bellissima giornata di sole; venne in spiaggia, mi prese sottobraccio e incurante delle leggere e simpatiche rimostranze di Severino disse che era ora che mi confessassi. C'era tanta gente intorno che urlava e si divertiva e quando iniziò io sollevai il braccio per farmi il segno della croce. Lui me lo afferrò e disse: non farlo non c'è bisogno il Signore sa il perché. Un evento che aveva un duplice significato, religioso e mondano, era la ricorrenza del mese di maggio. Era un evento molto atteso da noi giovani: era l'occasione per noi ragazzi di allora di uscire, di stare insieme anche la sera dopo cena, di assaporare i primi tepori dell'estate in arrivo. Era un'occasione che spesso diventava una scusa: ai riti del mese mariano spesso si accompagnava l'occasione per incontrare la ragazza o il ragazzo che ti piaceva.

La Chiesa e i problemi dell'uomo

Nel 1975 La chiesa di Miramare è stata al centro della diocesi riminese per un evento definito da molti "storico". Si è svolto infatti il Convegno diocesano dal tema "La Chiesa e i problemi dell'uomo", dove i delegati si sono confrontati su temi religiosi e sociali particolarmente importanti e dove non sono mancate le tensioni e i toni accesi. Di seguito riportiamo il discorso di presentazione del convegno del vescovo E. Biancheri. (cfr. Rivista Diocesana, 1975).

LETTERA DEL VESCOVO DI RIMINI

EMILIO BIANCHERI AI CRISTIANI DELLA DIOCESI

Carissimi,
con viva gioia e con profonda speranza rivolgo a voi tutti l'invito a partecipare, nel modo a ciascuno possibile, al Convegno che la nostra chiesa diocesana ha promosso per il prossimo novembre sul tema: **La Chiesa e i problemi dell'uomo**.

Abbiamo pensato a questo convegno, aperto ad un'ampia partecipazione di tutte le componenti della vita ecclesiale: laici, sacerdoti e religiosi, parrocchie, comunità e gruppi, già dall'inizio di quest'anno. Nella lettera pastorale della scorsa quaresima infatti, invitavo tutti ad una seria riflessione sul necessario legame fra l'annuncio della salvezza portata da Gesù e l'impegno per la promozione integrale dell'uomo. Stimolavo anche una ricerca accurata sia delle nostre eventuali infedeltà, sia delle possibili strade che il Signore ci invitava a percorrere. Questo lavoro corale doveva trovare una prima espressione comune in un convegno. Con l'assemblea del prossimo novembre ci proponiamo: - di maturare e consolidare una coscienza comune, aiutati in

ciò da numerosi documenti che il papa e i vescovi ci hanno proposto in questi ultimi tempi; - di concretizzare alcune scelte operative per la nostra Chiesa locale; - di collaborare all'impegno di riflessione e di ricerca che la Conferenza Episcopale Italiana ha promosso in tutta l'Italia, e che si concluderà nel novembre 1976 con un Convegno nazionale su «Evangelizzazione e Promozione umana».

Vorrei brevemente soffermarmi con voi per sottolineare alcune caratteristiche del nostro Convegno. Esso vuole esprimere visibilmente il fatto che la chiesa è una comunione di persone a immagine della Trinità e che pur nella diversità di servizi e di ruoli, a ciascuno è riconosciuta una dignità, una funzione, una responsabilità. Esso vuole riconoscere che la chiesa è un popolo in cammino; che per essere fedele ha a dovere di porsi in costante atteggiamento di ascolto del suo Signore che le parla ancora nella Scrittura, nella vita della comunità, nella storia: che le nostre infedeltà, vecchie e nuove, possono avere deformato a suo volto e che perciò siamo chiamati continuamente a convertirci. Non ci muoviamo per un desiderio di conquistare un prestigio o un peso sociale, ma per il dovere che sentiamo di servire Gesù nella sua continua opera di liberazione dell'uomo. Queste caratteristiche fanno del nostro convegno



qualche cosa di profondamente diverso da qualsiasi altro convegno culturale o politico. Lo stile sarà quello di fratelli che si ascoltano con spirito di povertà, cioè senza avere posizioni preconcepite da difendere. Le comunicazioni tenderanno prima di tutto ad individuare situazioni o problemi che esigono da noi una risposta. Siamo coscienti che possiamo essere fraintesi nelle nostre intenzioni e strumentalizzati nelle nostre scelte, ma non temiamo questo rischio. Infatti, prendendo con coraggio le nostre decisioni, pensiamo di poter servire

autenticamente l'uomo, soprattutto nelle persone dei più poveri. Ribadisco ancora quanto ho detto all'inizio: invito tutti a partecipare. C'è una prima forma di partecipazione richiesta a tutti: la preghiera. Altre forme possono variare a seconda della condizione nella quale ciascuno si trova: dal tenersi informati all'attiva presenza ad incontri preparatori che si terranno in tutta la diocesi; dalla presenza di persona al Convegno (e vorrei che fossero molti), alla stesura di relazioni, comunicazioni, interventi ecc. Il Signore ci benedica in questo nostro desiderio di maggiore fedeltà a Lui e alla sua causa. La pace del Signore sia con tutti voi.

Rimini, 14-10-1975. Solennità di S. Gaudenzo
+ EMILIO BIANCHERI, VESCOVO

Ricordo di Lina Rinaldi

In questo "amarcord" in occasione del 50° anniversario della parrocchia di Miramare, piace a noi nipoti ricordare, tra coloro che si sono spesi in opere di carità e di catechesi, la zia Lina, da tutti conosciuta come la sarta o la catechista che preparava i bambini alla Prima Comunione. Per noi nipoti è stata sicuramente maestra nei valori cristiani ed esempio di dignità e saggezza; ma per il quartiere in cui è vissuta, è stata punto di riferimento costante: la sua casa, in via Bruxelles, 79, ha sempre avuto la porta aperta a qualsiasi ora, per chiunque avesse bisogno o di urgente lavoro di cucito o di un'iniezione o di un consiglio o solo per scambiare quattro chiacchiere, ma c'era anche chi desiderava condividere con lei la recita del rosario o fare una partita a carte nei giorni di festa. E così la sua casa era diventata un luogo di accoglienza, di lavoro, di socializzazione e di preghiera. Fin dagli anni sessanta aveva introdotto in casa il "rito" del Mese di Maggio: allestiva un altare domestico dedicato alla Madonna e tutte le sere i convenuti, numerosi, recitavano il rosario. Era divenuta poi consuetudine che don Italo, riconosciuta la significatività di tale iniziativa, presenziasse alla serata conclusiva. Col tempo la sua casa si è aperta ad altre iniziative, in special modo



ai sofferenti ed ai portatori di handicap, di cui condivideva la sorte. Donna fiera e tenace, la Lina aveva saputo conquistare l'indipendenza economica e personale, grazie al suo lavoro di sarta e alla bicicletta. Da sempre iscritta all'Azione Cattolica e catechista, quando perse l'indipendenza motoria iniziò a preparare i bambini alla Prima Comunione a casa sua. Si può sicuramente dire che Lina non conobbe né noia, né solitudine, tanti erano gli impegni, le attività a cui si dedicava e perché sempre circondata da tanta gente. Lei,

che non aveva una "famiglia" sua, ne aveva costruita una davvero grande, fatta di una rete di amicizie, collaborazioni, affetti che non l'hanno mai abbandonata: mentre si spegneva in ospedale la sera del 22 maggio 1987, nella sua casa si continuava a recitare il rosario, come sempre a maggio. Il suo ricordo è ancora vivo nel cuore di noi nipoti, che giovani negli anni della contestazione, non eravamo certo in sintonia con il suo stile di vita; ma oggi che siamo stati maturati dagli eventi della nostra esistenza, riconosciamo le tante "perle di saggezza" che ha seminato nel suo cammino terreno. Sicuramente è ancora presente nella memoria di chi l'ha conosciuta.

GIUSEPPINA RINALDI

SCATTI DAGLI ANNI '70



Prima Comunione 1972



Prima Comunione 1973



Uscita gruppo giovani con don Tonino Fabbri e Cesarina Delucca - 1972



Don Italo, prima comunione Marco Forlani



Don Italo e mamma Dina



1972 Camaldoli (in ordine dall'alto a sx. Giancarlo Tosi, d. Italo, Andrea Masi, Cesarina Delucca, Romana Masi, Maria Tosi, mamma Dina, nonna Lucia, Luciano Del Bianco. I bambini: Giovanni - Angelo - Michele e Anna Masi)



1979 Gruppo Centro Volontari della Sofferenza



Gruppo adulti in gita con d. Gabriele

“Un commosso canto di ringraziamento”

La benedizione del Vescovo Francesco



20 marzo 2011 - in piedi dietro: padre Salvatore Lenzi, don Tarcisio Tamburini, don Giuliano Renzi.
Davanti: don Tonino Fabbri, don Raffaele Masi, don Gabriele Gaggia, mons. Francesco Lambiasi, don Giuseppe Vaccarini, don Elio Piccari, don Biagio della Pasqua, padre Joseph Petrisor e padre Andrea Mengis Kunambi.

Nel celebrare il 50° anniversario della Dedicazione della chiesa Sacro Cuore di Gesù in Miramare, rivolgo con affetto e gratitudine il mio pensiero a tutti coloro che in questi 50 anni hanno orientato il loro sguardo di fede verso questa chiesa parrocchiale. Provo sentimenti di commossa e infinita gratitudine verso coloro che, già entrati nella dimora eterna o ancora presenti come pietre vive di questa bella parrocchia, hanno accompagnato il sorgere e il consolidarsi di questa Chiesa sostenendo ed incoraggiando, con la preghiera e le opere, la comunità parrocchiale nel suo cammino di annuncio e di testimonianza cristiana. Desidero riservare un pensiero speciale e commosso ai sacerdoti che si sono alternati nella sua guida pastorale e hanno consumato l'intera

esistenza in modo instancabile come operai in questa fiorente Vigna, che il Signore ha voluto affidare alle loro paterne e premurose cure. Penso all'entusiasmo degli inizi con i primi annunci della Parola, le prime celebrazioni dell'Eucarestia, le catechesi a bambini e adulti, l'attenzione a malati e anziani, l'attività missionaria, l'accompagnamento addolorato ma carico di fede dei cari fratelli deceduti. Mi espone nel cuore un commosso canto di ringraziamento dinanzi al misterioso agire della Provvidenza di Dio e alla gioia di tutti voi, che accogliete come una particolare grazia questa felice ricorrenza. L'avvenimento che voi celebrate è un importante punto di arrivo, ma segna anche l'inizio di un nuovo cammino lungo la strada che il Signore vi vorrà indicare. Sentiamoci

chiamati a guardare avanti, a lasciarci condurre dallo Spirito su nuovi sentieri con rinnovato impegno ed entusiasmo. Dio vi ricompensi, vi sostenga e vi benedica tutti ad uno, ad uno.

+FRANCESCO



Don Tarcisio Tamburini: "La mia prima esperienza di vita sacerdotale"

Ho accolto volentieri l'invito a raccontare qualche aneddoto vissuto a Miramare nei miei primi anni di vita sacerdotale. L'occasione del 50° della parrocchia fa ricordare un po' a tutti questi anni come una "storia" bella vissuta da una comunità, che con l'aiuto di tanti è via via cresciuta e ha sempre qualcosa di particolare da dire e da testimoniare a tanti.

Ho avuto il dono, dal Signore di vivere ben 11 anni in questa Comunità di Miramare e, sintetizzare i momenti vissuti e condivisi in questo tempo è un'impresa davvero difficile. Mi soffermo a indicare solo 3 elementi, per me particolarmente significativi che hanno segnato sia la mia vita come penso quella della Parrocchia.

- Una prima cosa che ha segnato sicuramente la mia vita, è stata la convivenza con don Italo, sacerdote di particolare spessore, sia umano che cristiano. E' stato lui a dare vita a questa bellissima parrocchia. Per essa, don Italo ha dato tutto se stesso, si è speso in ogni modo offrendo la sua stessa vita. Ho condiviso con Lui i miei primi passi del sacerdozio.... posso dire che è stato don Italo ad insegnarmi a "fare il prete", non solo nel ministero, ma soprattutto nella dedizione e nell'amore alle persone, fatto nel nome di Gesù. Credo che don

Italo sia stato "Padre" di tanti e che la sua figura sacerdotale abbia segnato tante famiglie, tanti giovani, tanti turisti...e alla fin fine anche me.

In Lui si coglieva sempre la figura del "Padre buono", del prete "bravo" completamente dedito alla gente, sempre pronto e disponibile verso tutti. In lui si poteva toccare con mano la bontà del Signore...e sicuramente, a distanza di anni posso dire con verità che don Italo ha segnato profondamente la mia vita, soprattutto il mio essere prete oggi. Lo ricordo spesso...prego spesso per Lui...anche se sono sicuro che ora sta godendo la pace eterna in compagnia del Signore che ha tanto amato e servito.

- Un 2° elemento che ricordo come qualcosa di particolarmente bello è stato il vivere in mezzo ai giovani. Se ancora nutro un affetto speciale per i giovani lo devo a quegli anni là. Lo si sa, spettava al cappellano "lavorare con i giovani", diceva la gente di allora...io ero e mi sentivo giovaneera facile stare quindi con loro. In quegli anni sono nati diversi gruppi giovani e l'appartenenza alla Parrocchia era qualcosa di scontato e naturale. Mi ha sempre colpito vedere don Italo contento e sempre favorevole a questo mio impegno con i giovani. Sono stati loro a dare vita spesso

all'intera Comunità e a creare piano piano un'appartenenza forte e significativa nella parrocchia.

- Una terza caratteristica di quegli anni è stato il bellissimo clima di comunità che si andava via via creando ogni anno sempre di più tra la gente. Le esperienze profuse a quei tempi varie e numerose hanno reso la parrocchia sempre più una famiglia di fratelli

che uniti in Gesù viveva una grande e-sperienza di comunione. Ci si sentiva a casa...la parrocchia era come la seconda casa; tutti stavano bene, si veniva sempre volentieri. Credo che siamo ancora in tanti a ricordare, non con nostalgia, ma con gioia i bellissimi momenti vissuti e condivisi i quegli anni.

Per tutto questo ho sempre detto grazie al Signore, ogni giorno sempre più stupito delle cose belle da Lui seminate in quella chiesa e, a distanza di tempo posso dire che quegli anni hanno segnato la mia vita sacerdotale in modo indelebile. Per questo nutro ancora un grande affetto e un particolare ricordo di quell'esperienza, sempre grato per tutto ciò che ho ricevuto in dono.



1980 - don Tarcisio a Roma con i giovani

Il Signore poi ha tracciato percorsi diversi...le situazioni sono cambiate...molti hanno fatto percorsi diversi.....ma la Comunità è ancora là a continuare la "storia" che Dio continua ancora a tracciare per tutti noi. Oggi io mi ritrovo parroco nella parrocchia del Villaggio 1° Maggio, e la mia presenza e il mio servizio sacerdotale vive ancora anche di quei doni ricevuti dal Signore. Il Signore benedica le nostre persone, continui a sostenere il cammino delle nostre Comunità e in particolare accogla la gratitudine della vostra Parrocchia che prega e ringrazia il Signore per questi 50° della sua vita. Con affetto, con stima e gratitudine infinita....

DON TARCISIO TAMBURINI

Don Gianluca (Gog) l'ultimo dei cappellani Racconto di "un'esperienza casuale"

Sono arrivato alla parrocchia di Miramare un po' "per caso", per aiutare gli educatori ad un campo estivo e nel successivo mese di settembre vengo dal vescovo ufficialmente destinato al servizio pastorale in parrocchia.

Da quel momento in poi si intensifica il mio cammino di fede in vista del sacerdozio; è l'esperienza che segnerà nel profondo il mio



E quando le difficoltà si sono presentate in maniera improvvisa, non ho fatto altro che,

cammino spirituale e passo a passo mi aiuterà ad assumere responsabilità sempre maggiori sotto la guida paziente e premurosa di don Mauro, che è stato, ed è, per me, come per tutta la comunità cristiana miramarese, un pastore, un fratello ed un padre.

in continuo contatto con Mauro, mettere in pratica tutti quei consigli e sollecitazioni premurose che nei primi anni ho potuto attingere dal suo generoso e tenace servizio. Ringrazio ciascuno per l'affetto ed il sostegno ricevuto a Miramare, e che ancora oggi mi raggiunge qui sulle colline di San Clemente, soprattutto negli ultimi anni della mia permanenza in parrocchia; l'amicizia, la condivisione e la premura nei miei confronti in quei fragranti mi hanno commosso e ancora oggi costituiscono il tesoro a cui attingo nei momenti di difficoltà e di intenso impegno. Grazie.

DON GIANLUCA.

Don Mauro e i suoi 13 anni a Miramare

Mi è stato chiesto di parlare della nostra comunità nei tredici anni in cui ne sono stato parroco. Partirei da una premessa. Chi ha lavorato prima di noi ci ha avviato il percorso in modo determinante, con la pazienza di chi deve dissodare il terreno, il sacrificio di chi deve porre le fondamenta e costruire (anche materialmente), la creatività ed il carisma necessario allo slancio, iniziale e non solo. Davvero mi sento di dire che per tanti aspetti siamo vissuti "di rendita". Detto questo, una prima osservazione su quegli anni è che non sono stati fatti dei grandi progetti da parte nostra, ma le cose ci sono state messe avanti dal signore cammin facendo. Fare progetti è importante, per agire in modo ordinato. Però, come ha detto qualcuno, i nostri progetti sono un modo per far sorridere dio e quindi vanno visti nella loro giusta importanza, senza assolutizzarli, perché dio, per fortuna, sa fare qualcosa di meglio. Un'altra osservazione importante è che il cammino è stato portato avanti dalla responsabilità condivisa di tante persone, negli ambiti più diversi, da quello aggregativo a quello educativo, da quello liturgico a quello caritativo, e così via. In questo modo è tutta la comunità che viene aiutata a camminare, e non solo dai suoi pastori. La cosa più bella per me è stata il veder maturare le persone mentre si mettevano al servizio. I discorsi servono, ma è il fare che ci cambia e ci forma realmente. Un terzo punto mi sembra sia stato il dare centralità all'eucaristia, cuore della comunità e della vita cristiana, vivendola non per settori ma il più possibile come famiglie, dai più piccoli fino ai più grandi, mettendo insieme, nelle diverse sensibilità, il necessario raccoglimento e la gioia della festa. Un altro elemento da evidenziare è stata l'apertura alle altre parrocchie e alla diocesi, resistendo alla tentazione del fare tutto in casa e di soffocare nel nostro piccolo mondo. La chiesa non è fatta solo da noi e non nasce da noi, per fortuna. C'è una ricchezza immensa intorno, da scoprire e da cui attingere, se non vogliamo tagliare le nostre stesse radici e morire. In particolare è essenziale il rapporto con la diocesi,

perché la vera chiesa particolare è quella e, oltretutto, la nostra realtà diocesana ha una vivacità che non c'è dappertutto. Un'altra nota del nostro cammino è stata senz'altro il confronto con il mondo del turismo, che segna così fortemente la nostra realtà e non solo per i benefici economici. L'obiettivo ricercato è stato quello di accogliere gli ospiti offrendo anche a loro il servizio della chiesa, ma senza interrompere del tutto la vita della nostra comunità; tenere conto dei turisti, ma anche di chi lavora per loro; considerare l'aspetto economico per il nostro contesto sociale, ma senza perdere la nostra identità cristiana. Si potrebbero sottolineare ancora tante cose, ma mi fermo qui. A mo' di conclusione mi porrei una domanda: che immagine complessiva ha dato in quegli anni la nostra comunità? Forse non di efficientismo. Piuttosto di sproporzione rispetto al suo compito. Ha cercato di dare risposte alle tante attese, ma senza soluzioni pronte o facili. Le fatiche sono state tante, come nella vita di ognuno. Pensiamo ai tentativi per una catechesi più efficace, per una proposta più significativa ai giovani, per un accompagnamento e un coinvolgimento maggiore delle famiglie, per una attenzione più grande a tutte le povertà, per un rapporto più preciso col territorio, e così via. La consapevolezza di avere tanta strada ancora davanti è sempre stata chiara, ma sapevamo che nei nostri limiti e nelle nostre povertà c'era più spazio di azione per il signore, e se anche avessimo fatto tutto saremmo stati comunque servi inutili. Quindi, mentre è doveroso chiedere perdono per tutte le lentezze e le omissioni, mi sento di ringraziare il signore per tutto quello che ha operato con noi. Poi, venuto il momento di passare il testimone, a qualcun altro il compito di continuare, sostenuto dalla nostra preghiera.

DON MAURO



don Mauro con alcuni giovani - 1997

SLAWEK: "IL MIO GRAZIE"

Quando sabato scorso don Giuseppe mi ha telefonato ero a coltivare l'orto dove mi reco dopo il lavoro quotidiano o il sabato, compatibilmente agli impegni familiari e dove mi riconcilio con il Creatore. Redigere in poco tempo un ricordo del mio servizio sacerdotale nella Parrocchia di Miramare, sulle prime mi è sembrato difficile. Avrei voluto rinunciare: come rendere in poco tempo e in poche righe quattro anni così intensi? Poi ripensando ai parrocchiani, giovani e meno giovani, alla loro accoglienza cordiale e familiare riservatami fin dal mio arrivo dalla Polonia e durante tutta la mia permanenza nella Comunità, per la stima e l'affetto che provo per don Mauro Evangelisti, per le belle persone che ho incontrato e che ci hanno lasciato per tornare al Padre, (come non menzionare Mauro Morcioni e Anna Masi), non potevo non presenziare anche se con poche righe, a questo importante anniversario. Quello che mi sento di dire è semplicemente GRAZIE per tutti i momenti di incontro, di crescita, di maturazione, di Vita, che avete condiviso con me nella Fede del Signore. Affido tutti Voi al Sacro Cuore di Gesù, perché sappiate testimoniare ogni giorno, ciascuno secondo la propria vocazione, il Cristo Signore, Via Verità e Vita.

RicordandoVi con affetto,

SLAWEK WARDASZKA

DON GIULIANO RENZI: "LA MIA FANCIULLEZZA A MIRAMARE"

È con profonda commozione e gratitudine che ricordo il 50° anniversario della Parrocchia del Sacro Cuore di Miramare. Il Signore ha voluto segnare qui, indelebilmente, la mia fanciullezza e adolescenza fin dai suoi inizi. Arrivai a Miramare, con la mia famiglia, da San Savino di Montecolombo, nel dicembre 1960, quando avevo 6 anni. Qui ho ricevuto i sacramenti dell'iniziazione Cristiana e, nell'adolescenza, ho visto sorgere i primi segni della vocazione sacerdotale e, sempre qui, ho celebrato la mia prima Messa.

Ricordo, soprattutto, la testimonianza affabile, umile e paterna di don Italo e dei suoi collaboratori (da d. Elio ... e qui la fila è interminabile! ... a don Gabriele ...) e di tante persone laiche che il buon Dio ha messo sulla mia strada.

Quando penso ai santi penso spesso a quei volti che ho avuto la grazia di incontrare qui nella parrocchia e che hanno segnato, indelebilmente, la mia piccola storia nella grande storia dell'Amicizia di Dio con noi! Un grande e affettuoso abbraccio.

DON GIULIANO RENZI



don Giuliano Renzi con Oreste Livi - 2011

Don Biagio: "Eravamo una famiglia"

La parrocchia di Miramare è stato il mio primo settore di lavoro pastorale, appena ordinato sacerdote. Dopo appena tre mesi dall'ordinazione, in settembre sono stato collocato come cappellano a Miramare, con il parroco d. Italo. Il primo ricordo che emerge è la casa di noi preti, collocata al pian terreno, sotto la chiesa. Una abitazione semplice, umile, ma ricca di forte umanità e spiritualità. Ho avuto subito la conferma che la ricchezza di una casa è data dalla profondità e dalla semplicità dei rapporti. La casa era d. Italo, la sua mamma, e noi giovani preti. Importante il momento della tavola, con la capacità di d. Italo di creare dialogo, ascolto, attenzione a noi preti giovani: infatti nei primi mesi, da settembre a Natale era con noi in convalescenza anche d. Carlo Rusconi, reduce da un grave incidente. Nella vita di casa, ho trovato anche i ritmi della preghiera comune e personale; il rosario alla sera, i tempi della meditazione, l'adorazione eucaristica, la lettura della Parola di Dio in preparazione alla Messa quotidiana. Questi tempi erano scanditi non tanto da orari scritti o dovuti, ma dalla testimonianza silenziosa e fedele di d. Italo e di sua mamma, alla preghiera, al silenzio, alla meditazione. Altra dimensione, sempre legata alla vita di casa, è stata l'accoglienza e la disponibilità verso tutti: i parrocchiani potevano venire ad ogni ora, i poveri erano veramente accolti a

aiutati, l'apertura incondizionata ai ragazzi, ai giovani. Noi preti eravamo immersi quotidianamente e a tempo pieno nel ministero bello e impegnativo di una paternità reale. Il mio campo di lavoro specifico era il mondo dei ragazzi e dei giovani: molte le iniziative sperimentate e vissute, dai campeggi sulle Dolomiti, alle uscite invernali, al doposcuola pomeridiano allestito in parrocchia, alle diverse forme di condivisione con i malati e i poveri. Era per me un lavoro affascinante: ricordo la recita del vespro ogni sera dopo cena, nella cripta, gli incontri settimanali con i diversi gruppi giovanili, l'incontro sul vangelo della domenica, le messe in riva al mare, al mattino presto, l'insegnamento nelle scuole medie, le attività d'oratorio sulla spiaggia. Quando ero in difficoltà o nel dubbio sulle scelte da fare, il riferimento normale era d. Italo, per l'autorevolezza che gli riconoscevo. Il tempo trascorso a Miramare è stato brevissimo, un anno appena, ma ricco di amicizie, di legami che durano ancora. Rimane oggi la gioia di rincontrare i ragazzi di allora, oggi papà e mamme e alcuni già nonni. Quando ho lasciato Miramare per andare in Seminario come prete educatore, ho fatto molto fatica a lasciare questo mio primo campo di lavoro pastorale: c'è voluta tutta l'attenzione e l'aiuto di d. Italo ad affidarmi con semplicità e fiducia all'obbedienza al vescovo di allora, Emilio Biancheri.

D. BIAGIO

LUCA TENTONI: COLLABORATORE DI DON MAURO

In occasione dei 50 anni della Parrocchia di Miramare mi è stato chiesto di scrivere che cosa mi abbia lasciato la comunità del Sacro Cuore di Gesù. La prima. Il rapporto, anzi il legame di amicizia e rispetto col parroco Mauro Evangelisti. Un rapporto che tutt'ora dura. Un legame che il tempo ha reso più profondo e ritengo fecondo. Parlare con don Mauro ha sollecitato la mia povera fede a scrivere un libro di riflessioni spirituali che al momento è al vaglio di vari editori e la prefazione è stata scritta da lui. Un altro aspetto sono i volti. Quelli quotidiani e quelli saltuari. Scriveva un noto prete filosofo: «La domanda sul futuro è quella legata alla comunione dei volti, ... La coesistenza dei volti, risolta nell'amore del prossimo e nello svuotamento di sé, ha una patria: la patria della pace. Il nome della cosa, che è poi il più antico, non è l'essere, non è l'io, non è il conoscere, ma l'altro, il prossimo». Italo Mancini. Potrei sciorinare dei nomi associati a dei volti, ma rischierei di dimenticare altri. Un impegno faticoso, ma arricchente per me, sono stati quei malati che ogni primo venerdì del mese avevo il privilegio di visitare. I bambini e i giovani che sono stati un bel campo in cui seminare. Ai ricordi positivi aggiungerei le lectio con le sorelle dell'Immacolata, momenti di forte spiritualità. I campeggi non si possono dimenticare, né tantomeno i campiscuola. Buon lavoro a tutti. Amen.

LUCA TENTONI

Don Raffaele: "Il ricordo di una comunità vitale"



Sono passati ormai 11 anni da quando ho lasciato la parrocchia per entrare in seminario e per seguire il Signore sulla strada del sacerdozio. Una cosa mi è sempre rimasta nel cuore: il calore di una parrocchia viva ed entusiasta, piena di voglia di stare insieme e di vivere la propria fede come comunità. Il ricordo più bello che mi porto dietro è quello di una comunità-famiglia stretta attorno al suo pastore-padre che con vitalità è stata capace di accompagnarmi fino ad una scelta importante come quella del sacerdozio. Una realtà che mi ha permesso di guardarmi dentro, di scoprimi, di crescere nella consapevolezza di me stesso, nella definizione della mia identità e nella sicurezza di essere amato e accompagnato da Dio e dalla sua Chiesa. Ancora oggi, anche se preso da mille impegni, mi porto nel cuore questa famiglia che mi ha segnato profondamente e che mi ha insegnato tanto su come spendermi al servizio degli altri con entusiasmo, energia e solarità. Alla vigilia della mia ordinazione diaconale, il mio educatore mi disse: "Ricordati sempre di non essere mai 'don Raffaele', ma di essere sempre e per tutti 'Raffa don!'". Ancora lo ringrazio per queste parole e vi saluto con il calore e la solarità che mi hanno sempre contraddistinto. Un bacio grandissimo e una preghiera in Cristo.

IL VOSTRO "RAFFA (DON)"

Don Giancarlo Rossi: "La messa in tutte le lingue"

Ricordo sempre volentieri quegli anni, quando la parrocchia di Miramare era da poco costituita. Ricordo la pazienza e la bontà di don Italo che a volte esplodeva, quando non ne poteva più con i bambini (centinaia) che non stavano buoni. Ricordo la sua mamma Dina che parlava dialetto riccionese stretto e ci faceva da mamma a tutti. Ricordo le strutture parrocchiali che erano appena state costruite e io ebbi il privilegio

di abitare per primo in una saletta accanto al teatro, dove ricevevo l'ormai noto scherzo del borotalco che imbiancò tutta la camera. Ricordo tante e poi tante famiglie, che mi appoggiavano nel non facile compito di seguire i ragazzi, giovani e bambini. Una parrocchia viva, in pieno sviluppo, con ospiti anche di lingua straniera per i quali avevo il piacere di celebrare la Messa in tedesco, francese ed inglese! (ero fresco di studi ed erano gli

anni d'oro del turismo nordeuropeo). Tanti e poi tanti ricordi dia altrettante esperienze positive (e negative), che mi hanno maturato preparandomi ad assumere il mio servizio pastorale a Torre Pedrera dove ancora il Signore mi concede di lavorare. Un grato augurio a tutti i parrocchiani di Miramare, per continuare a servire il Signore nella comunità nella quale Egli continua a chiamarci,

VOSTRO DON GIANCARLO ROSSI

Don Carlo Rusconi: il prete nella "contestazione"

La mia esperienza nella parrocchia di Miramare come coadiutore di d. Italo Urbinati, si situa in uno dei periodi più problematici della storia italiana del secolo scorso. Erano gli anni della contestazione, iniziata come studentesca e divenuta poi temperie terroristica. Le risonanze del tempo non mancavano di farsi sentire anche nell'ambiente parrocchiale, specialmente tra i giovani. Ma, devo ammettere, giunsero anche a me, oltretutto ad altri sacerdoti, provocando sconcerto e disorientamento. Non posso quindi, riandando a quegli anni, non ravvisare i molti errori da me commessi nel tentativo, non so quanto corretto né quanto puro, di rinnovare in particolare la pastorale giovanile ed anche la mia stessa figura e presenza di sacerdote. In questa mia ricerca di novità, allora la si chiamava "aggiornamento", per grazia di Dio, mi fu sempre d'aiuto ed all'occorrenza di correzione, la presenza di d. Italo. La sua vigilanza e la sua premura mi evitarono di avventurarmi in scelte ancor più negative di quelle che in realtà compii. Nondimeno la misericordia divina permise che cose pur buone accadessero. E tutt'ora mi trovo lietamente a cogliere nelle amicizie, e non son poche, nate a Miramare e proseguite altrove, i frutti di un'attività che in qualche modo fu condotta da Colui che sempre guida i passi degli uomini, anche quando sono insipienti e peccatori come me. E credo che il dono dell'amicizia possa essere letto, sia pure in dimensione umana, come effetto di quella comunione che solo lo Spirito può suscitare ed alimentare. La mia permanenza a Miramare si concluse nell'autunno del 1969 con due momenti particolarmente belli. Il primo consiste in una raccolta di cose vecchie per rivenderle poi a quanti in esse commerciavano e per inviame il ricavato, che per quei tempi fu certamente non scarso, alla dr.ssa Marilena Pesaresi, missionaria in Africa.

Fu pressoché al termine di quella raccolta che, maneggiando ferri vecchi arrugginiti, mi ferii e me ne derivò un tetano, che mi tenne in ospedale per quasi tre mesi, per lo più in camera di rianimazione. Dopo la guarigione, per grazia del Signore e per l'abilità e competenza del prof. Paolo Nanni Costa, primario di rianimazione all'Ospedale Maggiore di Bologna, potei rientrare in parrocchia. Ma sia la raccolta che il lungo periodo della mia infermità furono momenti in cui le amicizie di cui ho parlato si radicarono e divennero sempre più solide.

Il secondo momento particolarmente bello fu una vacanza che, con i giovani di Miramare, trascorremmo ad Alba di Canazei alla fine dell'estate. Fra arrampicate azzardose, ma gli Angeli custodi sono sempre all'opera, e momenti di incontro intenso e profondo trascorremmo una quindicina di giorni indimenticabili. Lo scorso anno una signora, allora una ragazzina, mi consegnò, sopravvissuta chi sa come, una fotografia scattata in occasione di una sosta durante un'escursione. Fu piacevole allora tentare di ravvisare, ad oltre quarant'anni di distanza, le facce dei comuni amici ed anche di coloro, la vita è imprevedibile, che dalla nostra amicizia si sono allontanati. E se la mia preghiera per i primi è continua, certo non lo è meno per i secondi. Vorrei poter fare i nomi di molti di loro, ma sono certo che, anche senza nominarli, se leggeranno queste poche righe, sapranno riconoscersi e con me rallegrarsi del tempo trascorso insieme. La misericordia di Dio ha voluto che tanto le cose positive quanto, potrà parer strano, le negative del tempo che trascorsi a Miramare diventassero nella mia esperienza quotidiana luce e grazia per la prosecuzione della mia vita ed attività di sacerdote. Ed a quella misericordia non posso che render grazie.

d. Carlo Rusconi (cappellano a Miramare dal 1968 al 1969)

I NOSTRI CAPPELLANI

Fin dall'inizio qualche sacerdote ha collaborato con il parroco nell'attività pastorale: non possiamo dimenticare, ad esempio, il prof. **don Filippo Grazia**, che nei primi anni è stato il cappellano festivo, molto apprezzato; **don Antonio Giuliani**, attuale parroco di S. Ansovino, che ha prestato servizio per tutta l'estate 1965 (ora defunto n.d.r.). Ma la serie di cappellani di Miramare ha avuto inizio nel settembre 1965. Essi sono: d. Elio Piccari, d. Lino Gostoli, d. Carlo Rusconi, d. Biagio della Pasqua, d. Antonio Fabbri, d. Giancarlo Rossi, d. Gabriele Gaggia, d. Renzo Rossi, d. Tarcisio Tamburini.

Don Elio Piccari, ordinato sacerdote nel 1961 è venuto a Miramare da Sant'Arcangelo nel settembre 1965 ed è rimasto fino al dicembre 1967, quando fu nominato parroco di Piandicastello e Ripamassana.

Don Lino Gostoli, della diocesi del Montefeltro, ordinato sacerdote dal nostro Vescovo nel 1967, è venuto a Miramare nell'ottobre 1967, rimanendovi fino all'ottobre 1968, quando venne nominato parroco di Mercatino Conca (ora defunto n.d.r.).

Don Carlo Rusconi, ordinato sacerdote nel 1966, è venuto da Cattolica nell'ottobre 1968 ed è rimasto a Miramare fino all'ottobre 1969. Divenne professore all'Istituto Biblico a Roma.

Don Biagio della Pasqua, ordinato sacerdote nel 1969, arrivò a Miramare nel settembre dello stesso anno e vi rimase fino al settembre 1970, essendo stato nominato Vice rettore del Seminario Diocesano.

Don Antonio Fabbri, ordinato sacerdote nel 1968, è venuto da Coriano nella nostra Parrocchia nel settembre 1970 ed è rimasto fino a giugno 1971, poi venne nominato parroco di Montecolombo.

Don Giancarlo Rossi, ordinato sacerdote nel 1967, è venuto a Miramare, dopo aver completato gli studi con la laurea in Teologia, nel settembre 1971 per rimanervi fino all'ottobre 1974, quando venne nominato parroco di Torre Pedrera.

Don Renzo Rossi, ordinato sacerdote nel 1975, venne a Miramare da S. Mauro Pascoli nel giugno 1978. Contemporaneamente fu nominato segretario del Vescovo Giovanni Locatelli. Rimase nella nostra parrocchia fino al 1982, quando fu nominato parroco della Pieve di S. Salvatore.

Tratto da "Miramare", giornalino parrocchiale pubblicato in occasione dei 25 anni della Parrocchia (marzo 1986)

ED ECCO GLI AGGIORNAMENTI DEGLI ULTIMI 25 ANNI:

Don Tarcisio Tamburini, venuto a Miramare come diacono nel luglio 1979, ordinato sacerdote nel maggio 1980, rimane a Miramare fino al luglio 1990, quando viene nominato Vice rettore presso il Seminario regionale di Bologna.

Don Slawek Wardaszka, giunge nella nostra parrocchia dalla Polonia nel gennaio 1991 e vi rimane fino alla sua nomina a parroco di Trebbio di Montegridolfo nel 1994.

Don Luca Tentoni, arriva a Miramare come cappellano nel 1994 e vi rimane fino all'estate del 1997.

Don Gianluca Agostini, ordinato sacerdote nel 1998, arriva a Miramare come seminarista nel 1995 e rimane nella parrocchia fino al settembre 2003 quando è nominato parroco di S. Clemente e di S. Andrea in Casale. ... ed è l'ultimo cappellano della nostra parrocchia!

Nel settembre 2003 **don Giuseppe Vaccarini** succede come parroco a d. Mauro, ma non viene nominato nessun cappellano.

Il Gruppo Adulti

Riscoprire la gioia di essere famiglia di Dio

La vita del Cristiano è accompagnata costantemente dall'azione della Grazia, ma ci sono circostanze, periodi particolari, nei quali quest'azione sembra incidere in modo più marcato; e magari sul momento può passare inosservata, per poi essere riconosciuta a distanza, anche di anni, solo che si guardi indietro riflettendo, perché è così che spesso se ne riconoscono i segni, le tappe, se ne colgono gli effetti. Può trattarsi di avvenimenti che conducono a svolte decisive, fatti talvolta legati ad incontri apparentemente casuali, ma che tali non sono, perché nel cammino di fede il caso non esiste, la GRAZIA sì. Dunque, potrebbe essere molto fruttuoso riportare alla memoria quell'incontro di adulti che sul finire degli ormai lontani anni '80 segnò la nascita del cosiddetto GRUPPO GENITORI: sì, perché la spinta originaria agli incontri settimanali che si stabilirono fra quella trentina di persone, quasi tutte coppie di coniugi, era venuta dal comune interesse per i figli che in genere, dopo il periodo della catechesi per la prima comunione o la Cresima, confluivano nell'A.C.R.. Guidati da Don Tarcisio, avevamo cominciato infatti, a lavorare con loro, a seguirli, coinvolgendoci nel loro cammino di fede, ma poi, pian piano, eravamo passati ad interrogarci sul nostro cammino di fede, impostando, di fatto, una ricerca di amicizia che poneva al centro di tutto Dio. Così, dopo gli iniziali incontri con esperti, in-

centrati sui temi dell'adolescenza e del rapporto genitori-figli, eravamo passati ad argomenti più squisitamente religiosi, per colmare quei vuoti nella formazione interiore che la maggior parte degli adulti nasconde (e che potrebbero anche portare ad attriti nella vita di coppia), ma che la Grazia, se ascoltata, permette di scoprire e di colmare. Dopo un certo periodo elaborammo un percorso più definito fissando un tema da approfondire ed elaborando una programmazione annuale ben precisa con tappe ordinate e graduali. Il tema posto sul tappeto fu **la vita di coppia alla luce della fede**. Decidemmo subito che il lavoro non avesse un'impostazione "speculativa", ma che potesse servire da guida al vivere quotidiano delle coppie e quindi che gli incontri avessero un taglio esperienziale. Per questo motivo definimmo meglio l'argomento e le finalità della nostra "ricerca" in occasione di un campeggio a Gattara. Anche in questo caso comunque, affrontammo il lavoro facendo ricorso ad aiuti esterni che ci fossero di guida e di stimolo e, via via, attraverso gli incontri con esperti quali il Dottor Piscaglia, l'ostetrica Anna Masi, la dottoressa Silvia Tagliavini, Don Maurizio Vagnoni, Don Filippo Di Grazia e Don Renzo Gradara, furono approfonditi i vari aspetti della vita matrimoniale, toccando la sfera fisiologica, quella psicologica e quella spirituale, arrivando anche a trattare tematiche scottanti e



Campeggio del Gruppo genitori, Montemezzano - 1988

cruciali quali l'aborto, la contraccezione, il divorzio e il diritto di famiglia, alla luce della Sacra Scrittura e di alcuni documenti del Magistero della Chiesa, come la Lumen Gentium e la Familiaris Consortio. Attraverso tutti questi apporti, diversi ma convergenti, abbiamo potuto mettere a fuoco non solo l'aspetto sacramentale del matrimonio, ma anche approfondire le componenti di affettività e sessualità, sia sotto il profilo biologico, sia sotto quello psicologico e morale ed evidenziare la complementarità del carattere maschile e di quello femminile, creati nella loro specificità proprio per integrarsi nella costruzione di un rapporto maturo, autentico, fecondo.

Gli incontri con gli esperti erano sempre seguiti da momenti di dibattito all'interno del gruppo. Ogni volta cercavamo di confrontare le nostre diverse esperienze, manifestando dubbi, incertezze, fatiche, conquiste: in poche parole, cercavamo di rapportarci agli altri nel nostro cammino di coppia; e ogni volta si prendevano appunti, si stendeva una relazione perché le considerazioni che scaturivano dai dibattiti e tutte le nostre scoperte non andassero perdute. Il lavoro è proseguito con le stesse modalità anche successivamente, con l'arrivo fra noi di Don Mauro, e le sintesi dei vari incontri sono poi confluite in un documento intitolato "Riscoprire la gioia di essere

famiglia di Dio"; documento che, senza pretese, si propone come esempio e testimonianza di fede che potrebbe servire ancora, rappresentando un contributo modesto eppure significativo, per coppie alla ricerca di una propria identità e di un proprio ruolo. Potrebbe essere utile, ad esempio, a fidanzati che vogliano impostare la loro vita matrimoniale come cammino serio di crescita e di amore.

Incontro dopo incontro infatti, quasi senza renderci conto del dono grande di cui stavamo usufruendo, ci siamo trovati a scoprire risvolti della nostra vita di coppia che in qualche caso potevamo avere confusamente intuito, ma che quasi mai avevamo portato lucidamente allo scoperto, aspetti capaci di rendere straordinario ogni momento della vita insieme. Certo, l'incontro iniziale di ciascuno di noi con i rispettivi coniugi era stato vissuto come qualcosa di "magico", ma poi, dopo il matrimonio, la vita di famiglia con i suoi ritmi, con gli impegni e le fatiche era proseguita nella normalità, divenendo nella nostra coscienza cosa comune, priva di eccezionalità. E invece ora, alla luce della Parola di Dio e dei documenti della Chiesa si delineava davanti ai nostri occhi qualcosa di diverso, s'intravedeva una chiamata celeste: la nostra vita di coppia, proprio così, nella sua



Campeggio ACR, Carbonile - 1983

quotidianità, con i gesti comuni, con l'affetto fra coniugi o fra genitori e figli, con gli impegni anche gravosi, con le difficoltà e le conquiste, talvolta con le rinunce o le sofferenze, si presentava come illuminata dalla presenza divina, guidata amorevolmente e rientrando in un disegno di portata eterna. Quello che fino a quel momento avevamo vissuto come comune routine ora appariva fatto di momenti tutti sacri, dal primo all'ultimo: lo stare insieme, il conoscersi, il confrontarsi, magari anche animatamente, l'aiutarsi reciprocamente collaborando nel mantenimento e nell'educazione dei figli, l'adoperarsi nel mandare avanti il lavoro e la casa, si dimostrava qualcosa di benedetto,

voluta da Dio, per noi e per la Chiesa; qualcosa di unico, irripetibile in tutta l'eternità; anzi, tutto questo già **eternità**, qui, ora! La vita di coppia, nell'amore e nella sessualità degli sposi, nel divenire essi "una sola carne" come afferma la Scrittura, presa a simbolo dell'unione stessa di Cristo con la Chiesa, si elevava ad altezze vertiginose, da incutere timore: legame vitale, come nel corpo è l'unione fra il capo e le membra; legame indissolubile! Unione sacra, che va custodita, nutrita con una comunicazione instancabile, con la preghiera e con i sacramenti; solo così è difesa dall'usura del tempo e dell'abitudine, e da quel contagio del mondo che appare come

l'insidia peggiore al momento attuale, perché instilla negli animi la convinzione che tanto non può durare. E al contrario, con Dio, per quanto impegnativo - perché il matrimonio non è lo star bene insieme, ma è un cammino di santità, come ci ricordava Don Mauro - la vita di coppia può divenire feconda, bella, arricchente per i coniugi, per i figli e per la comunità in cui essa è inserita: l'amore non scaturisce da noi, "cisterne screpolate", ma da Colui che ne è la fonte inesauribile. Il nostro percorso di ricerca, fatto di incontri fra noi e con esperti e frutto di approfondimenti, riflessioni, scambio di esperienze, ci ha condotto a scoprire tutto questo: ci ha

reso palese la grandezza, la straordinarietà dell'amarsi in Dio, generando a nostra volta vita, ricevendo figli; figli proiettati verso mete pensate da Lui fin dal principio, e realizzate attraverso di noi e il nostro piccolo, insostituibile contributo. Mettere a fuoco questa realtà ci ha fatto sentire da sempre amati, tanto amati da essere chiamati all'esistenza, da essere voluti così, con la nostra pochezza, da parte di un Amore che sorride a creature apparentemente inconsistenti, ma che in virtù di questo Amore sussistono, potendovi anche corrispondere. Tutto questo ora non possiamo ripensare se non in termini di GRAZIA.

SARA TASINI

Il torneo di calcio E. Ronchi La comunità una famiglia attraverso lo sport

IL TORNEO di calcio E. RONCHI che raduna un numero imponente di persone è da poco terminato. Lo spirito che ha mosso questa competizione sportiva non è certamente quello puramente agonistico ma quello di condividere con gli altri la propria serenità, la propria voglia di vita, il proprio calore umano in una festa che va oltre la competizione.

E' la dimostrazione che la comunità è una famiglia. Un segno visibile e concreto che la propria individualità fatta dall'insieme e dall'intreccio delle nostre emozioni, sensazioni, valori, interessi, credenze può coesistere con quella degli altri.

In questo grande incontro la gente ha dimostrato il suo affetto alla cara persona di Enrico Ronchi una figura semplice ma carica di umanità e di solidarietà datagli da quella "grande fede" nella quale ha vissuto la sua vita. Nel coinvolgimento agonistico abbiamo visto all'opera le virtù atletiche delle "mamme" che hanno cercato di contrastare la freschezza fisica delle "signorine" della Comunità Giovanile, dei ragazzi dell'A.C.R. e dei "babbi".

LA REDAZIONE
02/05/1989



"Piedi di cerva sulle alte vette"

"Piedi di cerva sulle alte vette" è un romanzo di Hanna Hurnard. Racconta la storia di una ragazza zoppa, Timorosa, che accetta di seguire il Pastore, scontrandosi contro tutto e tutti, pur di raggiungere le alte vette....

Una storia del genere non poteva certo passare inosservata a quattro ragazzi adolescenti che cercavano una storia un po' particolare a cui ispirarsi per organizzare il recital di Natale...era il Natale del 1987.

Il copione adattata, veniva proposta a tutto il gruppo giovani e inebriati dal clima natalizio e abbracciando l'attimo di follia che questa avventura richiedeva, molti ragazzi hanno aderito alla proposta di esprimere l'arte che ognuno di loro sentiva scorrere nelle vene...

Così il recital "piedi di cerva sulle alte vette" prese vita!

Iniziarono le audizioni per chi si sentiva attore, le coreografie invece vennero interamente ideate dalle ballerine che esprimevano con leggiadria una grazia sublime. Anche i pittori si poterono esprimere ideando e colorando tutto lo sfondo, che troneggiava come coreografia, per tutto il recital; ogni scena del recital invece veniva "colorata" da luci che apertamente vennero scelte per evidenziare i momenti più toccanti (è rimasta famosa la scena in blu...).

Come ogni compagnia che si rispetti tutto quello che riguardava l'allestimento del palco

era organizzato e realizzato da ragazzi esperti nell'uso di chiodi e martello...

Le musiche sono state scritte interamente da Canini Cristian che ha accompagnato, suonando dal vivo il pianoforte, tutto il recital; anche Salvatore Meloni lo ha affiancato in qualche pezzo.

Non bisogna dimenticare invece il coro che aveva coinvolto tutte le persone che volevano comunque partecipare ma potevano dare minore disponibilità. Il coro appunto cantava tutte le canzoni dal vivo e le interpretava.

Durante le ultime prove (io Monia, ero il fiorellino "soportazione del sacrificio") ho raccolto a caldo le impressioni di tutti e tutte: come Timorosa avevano camminato con le loro forze affrontando le paure, accettando i propri difetti e quelli degli altri, valorizzando invece i pregi e superando gli ostacoli, convinti che "uno per tutti e tutti per uno" fosse il motto che ci accomunava...

È stata un'esperienza commovente e coinvolgente che ci ha fatto sentire vivi, ci ha fatto vivere quel Natale in maniera diversa, speciale, convinti di avere lasciato un segno bellissimo nella storia della parrocchia di Miramare!

P.S. Siamo stati talmente bravi che ci siamo esibiti in Sala Manzoni davanti al Vescovo, all'ora mons. Locatelli e anche a Faenza durante una due giorni sulle missioni....

MONIA LIVI E CRISTIAN CANINI

Il presepio del mare

Risale agli anni '80 la realizzazione del primo presepio al mare. Una idea nata da Piergiorgio Nanni, bagnino e Presidente allora del Comitato Turistico di Miramare. Un'idea semplice che fu subito accolta dalla comunità miramarese e apprezzata poi nel tempo da tanti visitatori occasionali che con la loro presenza volevano attribuire e testimoniare un significato particolare: il mare, la più importante ricchezza della nostra economia turistica, diventava il luogo ideale per la rappresentazione della nascita di Gesù. Possiamo dire che dopo tanti anni quell'esperienza semplice e devota è diventata uno stimolo a quelle realizzazioni che oggi, attraverso l'allestimento dei presepi di sabbia, richiamano migliaia di visitatori. Non è sbagliato dire che Piergiorgio Nanni è stato il precursore di questa "moda" e ci sembra doveroso allora onorare questa figura di bagnino, di imprenditore e di miramarese attraverso il ricordo che suo fratello Renato ha voluto dedicargli. (a cura di Ale.lu)

"Che tristezza ritrovare in un angolo polveroso di un magazzino le immagini venerabili della Vergine Maria, di Giuseppe, del Bambinello e degli immancabili bue e asinello. La mente subito corre a colui che si operò per realizzarle e che nell'autunno di tanti anni fa pensò a come fare partecipare alla celebrazione del Natale quella parte del territorio che d'inverno rimaneva quasi escluso da questa festa. Purtroppo Piergiorgio, bagnino come suo padre Sante che quel mestiere lo aveva inventato sin dal 1922, non c'è più. Lui, che aveva ricoperto la carica di presidente del Comitato Turistico per oltre un ventennio, si era impegnato in attività ed esperienze che potessero valorizzare la cittadina di Miramare. Proprio per questo agli inizi del mese di dicembre prendeva chiodi e martello e incurante del freddo e a volte anche del gelo allestiva la sua scenografia del presepe. E lo faceva nel suo habitat prediletto: la spiaggia. Lo spazio di spiaggia era quello di fronte al Viale Oliveti quasi a voler dimostrare la centralità di quel luogo che veniva esaltata ancora di più dalla presenza del presepe. Ogni anno la scenografia aveva delle varianti: a volte si presentava su una cabina, oppure su una barca, o ancora su un moscone, quasi a volere dimostrare al visitatore, pur nella sua semplicità, che quel bambino, raffigurato in mezzo a Maria, a Giuseppe e al bue e l'asinello, rappresentava quel significato



di santità che Piergiorgio attribuiva agli strumenti del suo lavoro. Il mare e la spiaggia con la presenza di quella rappresentazione, seppure per pochi giorni dell'anno, ospitava il fatto più importante della cristianità. Quel presepe allestito sulla sabbia era reso ancora più accogliente da luci e musica che rendevano quel momento di presenza dei visitatori suggestivo e pieno di emozione. Erano tanti i visitatori che si fermavano, anche solo per pochi minuti, a guardare in silenzio quel presepe. Certamente era strano vedere un presepe in spiaggia e questo attirava la curiosità, ma via via che veniva conosciuto alla curiosità si aggiungeva lo stupore e la meraviglia e forse anche un minimo di emozione. Il giorno della Befana terminava ufficialmente la rappresentazione. Era solito fare una piccola festa: alcuni cittadini e bagnini animati da buoni propositi si

adoperavano per rallegrare l'incontro con vin brulé e ciambella e i visitatori, miramaresi e no, avevano l'occasione per ritrovarsi con vecchi amici e trascorrere alcune ore in compagnia. Il clou della giornata era la santa benedizione dal parroco, Don Mauro prima e Don Giuseppe poi, che dava un degno finale a quella esperienza. È questo del 2011 il primo Natale che Piergiorgio non è più con noi. Ci ha lasciato in una calda giornata del mese di agosto. Se ne è andato con la semplicità che gli era propria. Ci ha lasciato in eredità la sua passione per il lavoro, l'amore per la famiglia, il suo impegno verso il suo paese al quale ha dato tanto. L'unica tristezza che certamente ha portato con sé è proprio per le sorti della sua Miramare. Forse, però, quest'anno in paradiso ci sarà stato un presepe in più.

RENATO NANNI FRATELLO DI PIERGIORGIO

LA CAMPANA DEL VILLAGGIO

Bimestrale parrocchiale:

Autorizzazione vescovile del 12.05.89

Direttore responsabile: A.Lualdi

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Via Marconi, 43
47831 Miramare di Rimini (RN)

Realizzazione grafica: Parrocchia Miramare

Stampa: La Tipografia, Via Coriano, 322 – 47900 Rimini

Nasce "La Campana del Villaggio"

Era il mese di febbraio del 1989, di un altro secolo, quando, a seguito di alcuni incontri avvenuti nei mesi precedenti, prese forma La Campana del Villaggio. Quella sera la piccola redazione presentò il menabò di quello che sarebbe stato il primo numero del "Foglio" della Parrocchia di Miramare. C'era grande eccitazione e molta trepidazione: dopo tante riunioni e tanto parlare; dopo momenti di incertezza e di timore; dopo la difficile scelta del nome da dare all'intestazione del giornale, finalmente un passo importante era stato fatto. Bisognava ora fare l'impaginazione, correggere le bozze, portare il materiale in tipografia e consegnare ai



lettori. La redazione era formata da Don Tarcisio Tamburini, Alessandro Lualdi, Sergio De Vita, Paolo Manzarioli. A quel primo numero hanno collaborato: Don Italo Urbinati, Debora Ottaviani, Gabriele Masi, Nella Morolli, Angelo Masi, Serenella Pari, Donatella Turchi, Rosanna Canini, Marco Muratori, gli under 13 della società di Pallavolo di Miramare. Quella edizione uscì a marzo del 1989 in occasione della Santa Pasqua. Gli auguri con i quali Don Italo salutò quella nuova iniziativa, il "foglio" come amava chiamarlo, sono ancora ben presenti in tutti noi: con grande semplicità e determinazione, don Italo, fotografò la situazione del momento, "...come Parroco vedo con piacere sorgere tante belle attività, formarsi dei gruppi che lavorano con entusiasmo, costruirsi una Comunità sempre più articolata, che sa esprimere nella vivacità dei suoi doni, con energie fresche, nuove iniziative -constato, con attenta e precisa analisi, quanto importante fosse la vocazione e la missione dei laici in sintonia con quanto affermato nella "Christifideles Laici" (il documento pontificio che riassume il Sinodo dei Vescovi) - ...guardo con spirito di fede questo fenomeno e so vedere in esso l'opera dello Spirito che agisce in ogni battezzato, anche se noi non sempre ce ne rendiamo conto pienamente - pieno di speranza espresse un sogno, traducendo quanto espresso nella Prima Lettera ai Corinzi 12,7 -...ed io sogno una Comunità di tanti gruppi di giovani ed adulti, uomini e donne, che agiscono nei vari campi dell'attività umana, che si stimano a vicenda, si rispettano, si confrontano, si aiutano, si completano l'un l'altro perché ad ognuno il dono è dato per il bene comune....- ma poi con grande realismo e attento conoscitore dei suoi parrocchiani, aggiungeva - ... Non possiamo tuttavia scandalizzarci se a volte succede qualche difficoltà, qualche incomprensione: sono segni dei nostri limiti e dei difetti che tutti abbiamo. Li ricono-

sciamo umilmente...- Sono passati tanti anni da quella prima uscita de La Campana del Villaggio e oggi lo ricordiamo proprio nel 50° della nostra parrocchia. Tanto tempo e il foglio di Don Italo è ancora qui con noi. Ha attraversato tante strade, ha raccontato storie, si è aperto all'attualità, ha cercato di provocare, ha incontrato altri parroci -don Mauro, don Giuseppe- e conosciuto diversi cappellani, ha cercato di rispondere a quell'augurio misto a speranza - ...possa anche questo giornale essere strumento di comunione...- Non sappiamo se ci siamo riusciti, in questi ventiquattro anni, ma una cosa è certa ci abbiamo provato con tutta la nostra forza.

ALE.LU

IL PRIMO NUMERO - MARZO 1989 Una Campana che suona

Le diverse iniziative ed attività che si stanno portando avanti in parrocchia hanno reso viva questa nostra Comunità di Miramare, generando in essa una notevole attività aggregativa. Per diverse persone la parrocchia sta diventando un centro di interesse e un punto di riferimento sempre più preciso. Sono diverse le persone che "osservano" in maniera valutativa la parrocchia, cercano e desiderano sentirsi parte viva di essa... se è vero che la Comunità Cristiana è l'insieme di tutte le persone che in un territorio sono radunate attorno alla fede ed ai valori della vita ad immagine di una grande famiglia il cui padre è Dio, è necessario creare ed inventare strumenti che aiutino ogni individuo a sentirsi parte di questa nostra Famiglia parrocchiale. Da queste premesse è scaturita l'idea di formulare uno strumento che coinvolga anche se solamente a livello informativo ogni persona di Miramare che lo desidera; possibilmente non vuole essere il solito foglio ciclostilato che in forma sintetica annuncia un avvenimento, un incontro, una festa, ma un giornalino che si rispetti e che attraverso gli

articoli informi la gente... faccia conoscere la vita della parrocchia e che stimoli la nostra comunità in un cammino segnato dalla Fede e dalla solidarietà umana e sociale. Un impegno importante e difficile che sicuramente troverà nella sua strada problemi di ogni genere che a volte sembreranno insormontabili. Perché questo titolo? "LA CAMPANA DEL VILLAGGIO" sembrerà banale, ma ci è venuto in mente e l'abbiamo scelto per questo motivo: .. come la campana di una chiesa suona, annuncia e chiama a raccolta la gente così "il suono" simbolico del nostro intento vuole annunciare e chiamare a raccolta tutta la gente della nostra parrocchia affinché nessuno si senta escluso.

LA REDAZIONE

AUGURI!

È nato un nuovo "foglio"... è sorto per iniziativa di un gruppo di genitori... vuole essere una voce all'interno di questa nostra parrocchia. Io non posso che rallegrarmene vivamente e augurare ad esso buona fortuna cioè che sia accolto favorevolmente, che sia letto da tanti e che porti ovunque un messaggio di bene. Come parroco vedo con piacere sorgere tante belle attività, formarsi dei gruppi che lavorano con entusiasmo, costruirsi una Comunità sempre più articolata, che sa esprimere nella vivacità dei suoi doni con energie fresche, nuove iniziative. Guardo con spirito di fede questo fenomeno e so vedere in esso l'opera dello Spirito che agisce in ogni battezzato, anche se noi non sempre ce ne rendiamo conto pienamente. E' lo Spirito che ci costituisce Figli di Dio, ci trasforma interiormente e ci arricchisce di quei doni che servono per costruire la Chiesa, segno e sacramento del Regno di Dio in questo mondo. Ora, noi cristiani, per il fatto che siamo stati battezzati, siamo chiamati a questo: dobbiamo esserne sempre più consapevoli. [...] Ed io sogno una comunità di tanti gruppi giovani ed adulti, uomini e donne, che agiscono nei vari campi dell'attività umana, che si stimano a vicenda, si rispettano, si confrontano, si aiutano, si completano l'un l'altro, perché ad ognuno è dato per il bene comune (crf 1Cor 12,7). Non possiamo tuttavia scandalizzarci se a volte succede qualche difficoltà, qualche incomprensione: sono i segni dei nostri limiti e dei difetti che tutti abbiamo. Riconosciamoli umilmente! Ci sostenga nella nostra volontà il bene, lo Spirito del Signore, che viene in aiuto alla nostra debolezza, purché noi gli apriamo il cuore. possa anche questo "giornaleto" essere strumento di comunione!

DON ITALO

Storia della Caritas parrocchiale

MARZO 2008: La Caritas parrocchiale è l'anima dell'esercizio della carità in una comunità cristiana, per questo è indispensabile.

STORIA DELLA CARITAS NELLA PARROCCHIA DI MIRAMARE

La Caritas parrocchiale di Miramare è stata una fra le prime a formarsi nella diocesi di Rimini, all'inizio degli anni '80, sotto la guida dell'amato e indimenticabile parroco Don Italo, e voluta dal Vescovo e allora, incaricato diocesano, don Pier Paolo Conti. L'attività è iniziata con la distribuzione di vestiti e viveri ai bisognosi della parrocchia e poi con casi sempre più frequenti di pagamenti di bollette di luce, gas, acqua e qualche prestito di piccole somme di denaro; a volte veniva restituito, a volte purtroppo non succedeva.

Un fatto è rimasto molto nel cuore di quei tempi. Un ragazzo senegalese si ammalò di malaria e fu costretto a passare diversi mesi in ospedale; poi finalmente guarito avrebbe potuto fare ritorno a casa, ma senza l'aiuto finanziario di alcune persone e la collaborazione con l'allora parroco di Rivazzurra, don Fausto, e don Italo, non sarebbe stato possibile pagargli il biglietto aereo per il ritorno in Senegal dove la madre l'attendeva. Prima di partire salutò tutti sorridendo

e sperando di ritornare; purtroppo non è potuto più venire, ma il suo sorriso aleggia ancora in parrocchia. La Caritas con l'aiuto di tutta Miramare fece molto per la Romania ospitando molti bambini, bisognosi di cure e sole; ha aiutato sempre ospitando bambini dell'operazione "Cuore", ideata dalla dottoressa Marilena Pesaresi per l'Africa.

Le famiglie bisognose nella parrocchia non sono mai state molte, ma grazie ai vari generosi parroci, fra cui anche don Mauro Evangelisti, siamo riusciti a dare un significativo aiuto; a volte ci siamo rivolti a don Renzo Gradara, a volte è stata richiesta la collaborazione delle assistenti sociali. All'inizio degli anni '90 ci siamo meglio ristrutturati, abbiamo incominciato a ricevere aiuti alimentari da vari enti: C.R.I. e CARITAS DIOCESANA.

La C.R.I. è stata lasciata per aderire solamente alla Caritas Diocesana, e a tutt'oggi siamo riforniti per gli alimenti da questa struttura.

Il bisogno di un sostegno è più che decuplicato; dalla quindicina di famiglie degli anni '80, tutte Italiane, siamo passati alle circa 80 famiglie di oggi, ma molti, sicuramente più della metà, sono immigrati.

Con l'arrivo di Don Giuseppe Vaccarini la struttura della Caritas si è meglio articolata.



Mercatino dell'ACR a favore delle iniziative Caritas - 2007

È stato formato "Il Consiglio" che si riunisce una volta al mese per discutere le varie problematiche e decide come aiutare anche finanziariamente i casi, pochi, ma i più bisognosi.

I servizi che offriamo attualmente nella nostra Caritas parrocchiale sono:

§ il Centro d'Ascolto (disponibile ogni giovedì mattina dalle ore 10,00 alle 12,00) nel quale accogliamo le persone che a noi si rivolgono e attraverso il colloquio cerchiamo di indirizzarle verso delle possibili soluzioni.

§ la distribuzione di alimenti alla quale è possibile accedere unicamente dopo il colloquio presso il CdA. Essa ha luogo l'ultimo giovedì di ogni mese dalle ore 15,00 alle 17,30; a tale scopo vengono distribuiti dei "buoni spesa" che accreditano un numero di spese adeguato alle necessità che emergono durante il colloquio. Una volta esaurito tale "credito", la persona che intenda continuare ad usufruire di tale servizio, è invitata a ritornare presso il nostro CdA per un ulteriore colloquio. In particolare la distribuzione mensile degli alimenti è sostenuta in parte dalla Caritas Diocesana, da raccolte nei periodi di Avvento e Quaresima, in vari supermercati cittadini, da pesche fatte con piccoli oggetti e lavoretti di alcuni gruppi parrocchiali, e con il sostegno finanziario di tutti i parrocchiani.



"Pranzo con i nonni, organizzato dalla Terza età e dalla Caritas - 2011"

PASTICCERIA

MIMOSA
BAR
CAFFETTERIA

Viale Marconi, 47
Miramare di Rimini
Tel 0541.372078

SWAROVSKI

Millefiori
MILANO

LIADRO®

FAUSTO
IDEE REGALO
TUTTO PER LA CASA

Miramare di Rimini - Viale G. Marconi, 54/A
Telefono e Fax: 0541/373102
e-mail: fausto.ideeregalo@email.it

guzzini®

BRANDANT®
gift group

ALESSI

**Intimo
Mare**

di Ciavatta Romina

Abbigliamento Intimo
Uomo - Donna - Bambino

Via Marconi, 55/A
Miramare di Rimini (RN)
Tel. 0541 478866

OREFICERIA
IL MIRAGGIO

OREFICERIA IL MIRAGGIO

V.LE REGINA MARGHERITA 219/A - 47924 MIRAMARE DI RIMINI
TEL +39 0541 378264 - E-MAIL INFO@OREFICERIAILMIRAGGIO.IT
WEB: WWW.OREFICERIAILMIRAGGIO.IT

Fragole & Favole

...CRESCERE GIOCANDO.

HABA®

goki

DJECO

Sevi

Götz



«Parco Fiabilandia»
Via Cardano, 15
47924 Rivazzurra di Rimini

Via Marconi, 79
47924 Miramare
di Rimini

www.fragolefavole.it

info@fragolefavole.it

Federica Cipressi cell.339 8390901

**Pescheria
Da Alberto**
Gastronomia di Pesce

Tel. 0541. 37 47 00

Cell. 335. 1340054

Via Martinelli, 12
(ang. via Marconi)
Miramare di Rimini

Pesce fresco
di giornata
dalle nostre barche
alla vostra tavola

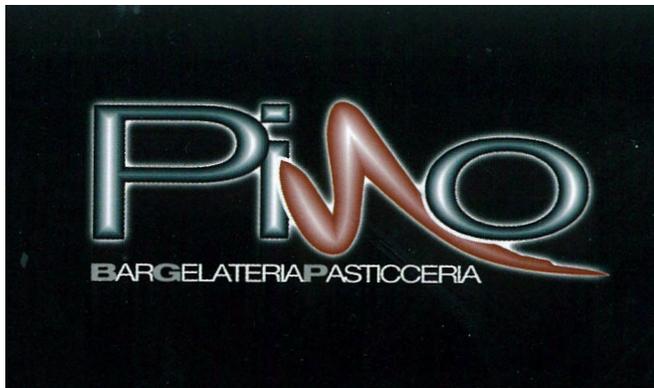


Katy & Chry

The Art of HairStyle

Parrucchieri **UNISEX** - Tel. **0541.377422**

Via Marconi, 75 - Miramare di Rimini



- Gelateria artigianale di produzione propria
- Pasticceria artigianale di prodotti tipici del sud
- Torte di tutte le farciture
- Buffett dolce e salato
- Primi piatti veloci
- Aperitivi

V.le Ivo Oliveti, 91 - Miramare di Rimini
Tel. 0541 370258

para **FARMACIA**
Tenti

Farmaci O.T.C.
Farmaci S.O.P.
Omeopatia
Integratori specifici per sportivi

Dermocosmesi
Prodotti prima infanzia

Sanitari
Veterinaria
Elettromedicali
Prodotti Erboristici

Via Oliveti, 85
Miramare di Rimini
tel. 0541/378284
www.parafarmaciatenti.com
info@parafarmaciatenti.com

NUOVO PUNTO VENDITA
Viale Regina Margherita, 191
Tel. 0541.372169

Clean Island
by La Casa del Pulito

NUOVA
LAVANDERIA SELF-SERVICE
A MIRAMARE

Via Martinelli 1/A angolo lungomare
Bus Stop 31
Cell. 331 3231513 - Cell. 333 8279230

Lavasecco

“La Casa del Pulito”
di Mara e Domenica

Via Costantinopoli, 36 - Miramare (RN)
Cell. 331 3231513 Cell. 333 8279230

Rimini ← → Riccione

dal Lunedì al Venerdì
dalle 8,00 alle 12,30
dalle 15,00 alle 19,00

BUS STOP 31

Viale Principe di Piemonte

Via G. M.

Lavanderia Self-Service “Clean Island”



Riminipack srl

Borse personalizzate in carta plastica tessuto

Confeziona la tua immagine

Packaging

www.riminipack.com

RIMINI - Via Casalecchio, 5
Tel. 0541.378800 - Fax 0541.378977

LA ZUCCA
bar • ristorante • pizzeria



di Bologna Agostina
via Marconi, 37 - 47900 Rimini
tel. 0541 375388
cod. fisc. BLG GTN 56H70 D004M
partita iva 01275650404

domicilio fiscale:
via Venezia, 32 - tel. 0541 642346
47838 Riccione (RN)

luogo di conser. doc. fiscali:
via Mentana, 36 - 47900 Rimini

Gioielli

MURATORI
dal 1939.



V.le Regina Margherita, 239
47924 Miramare di Rimini (RN)

tel./fax 0541.374202
www.gioiellimuratori.it - info@gioiellimuratori.it

**ROSTICCERIA
BATTARRA**
CUCINA ROMAGNOLA

APERTO TUTTI I GIORNI

Via Locatelli, 8
47924 MIRAMARE di RIMINI
Tel. 0541.373754



Ferramenta Adriatica

FERRAMENTA ADRIATICA s.n.c.
di TOSI M. - SIGNORETTI S. & C.

- FERRAMENTA • CASSEFORTI • VERNICI • IDRAULICA
- UTENSILERIA • MATERIALE ELETTRICO

Viale Locatelli, 10
Tel e Fax **0541.373430**
info@toolshop.it

47924 RIMINI
CF e Partita IVA 00 202 230 405
www.toolshop.it



**Pescheria
Battarra**

F.lli Battarra
di Battarra Claudio & Davide snc

MIRAMARE DI RIMINI
Via Locatelli, 4/6 - Tel/Fax 0541.478700



Domenica 24 giugno 2012 - Festa del Sacro Cuore di Gesù

- **Ore 20,30 Processione** con l'immagine del Sacro Cuore dalla chiesa parrocchiale per via Marconi- via Oliveti fino al mare (battigia).
- Celebrazione della **S. Messa, Benedizione al Mare** e ritorno in chiesa in processione

La serata sarà accompagnata dalla Banda musicale "Città di Rimini".
Alla fine della processione la Banda terrà un Concerto

Tutti i Giovedì del mese di luglio e agosto alle ore **6,15** celebrazione delle **Lodi in spiaggia**, al bagnino n. 133

Dal mese di giugno, **tutti i mercoledì PELLEGRINAGGIO A LORETO** con partenza alle 6,30 e ritorno alle 13,00. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria parrocchiale.

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

martedì 14 Agosto: SS. Messe ore 18 – 21,30

Mercoledì 15 Agosto: orario festivo delle SS. Messe - ore 7,00 / 8,30 / 10,30 / 18,00 / **20,30/ 21,30**

La S. Messa delle ore **20,30** sarà celebrata alla grotta della Madonna, in via don Masi.

ORARIO ESTIVO DELLE SS. MESSE (DAL 2 GIUGNO 2012)

festive **sabato:** ore 18.00 / 21,30

domenica: ore 7,00 / 8,30 / 10,30 / 18,00 / 21,30

feriali: ore 7 (chiesa delle suore) / ore 21,00 (Chiesa grande)

Le SS. Messe sono tutte nella Chiesa Parrocchiale.
Solo la S. Messa delle ore 7 nei giorni feriali è nella chiesa delle suore

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI FERIALI

Ore 6,15	LODI	CHIESA SUORE
Ore 7,00	S. MESSA	CHIESA SUORE
Ore 8,00	LODI	CRIPTA PARROCCHIA
Ore 8,30- 9,00	CONFESSIONI	CRIPTA PARROCCHIA
Ore 18,00	S. ROSARIO CONFESSIONI	CHIESA SUORE
Ore 18,30	VESPRI	CHIESA SUORE
Ore 20,30	S. ROSARIO	GROTTA DI LOURDES Via Don D. Masi
Ore 21,00	S. MESSA	CHIESA PARROCCHIALE
Giovedì	ADORAZIONE EUCHARISTICA	CHIESA SUORE
Ore 15,00-18,00		

ORARIO ESTIVO della SEGRETERIA PARROCCHIALE
dal LUNEDI' al SABATO mattina: 9-11,30 pomeriggio: 16 -19

ELENCO di tutti CAMPEGGI ESTIVI:

Campo elementari: dal 1 al 6 Luglio in località Madonna di Pugliano- Montecopiolo (PU)

Campo medie: dal 1 al 6 Luglio in località Madonna di Pugliano- Montecopiolo (PU)

Campo scout di Reparto: dal 16 al 25 agosto a Pian dei Prati (Carpegna)

Campo Scout Lupetti: dal 17 al 24 giugno a s. Agata Feltria.



La raccolta della Quaresima a favore della casa d. Italo in Moldavia e della nostra Caritas parrocchiale è stata di € **1891.76**, così distribuiti: 1500 € per la Casa d. Italo e 491.76 per la nostra Caritas.

Il Papa a Rimini nel 1982

Il 29 agosto 1982 papa Giovanni Paolo II è in visita pastorale a San Marino e a Rimini. L'elicottero dell'Aeronautica Militare che trasporta il Santo Padre atterra in mattinata all'aeroporto di Miramare. Il Papa è accolto dal Vescovo di Rimini S.E. e da Don Italo Urbinati parroco di Miramare. Il nostro parroco porta al Santo Padre il saluto di tutta la comunità parrocchiale che è stretta attorno

a lui in questo giorno indimenticabile. La visita di Giovanni Paolo II sarà molto breve: dopo l'arrivo a Miramare il saluto delle autorità cittadine e del Sindaco all'Arco di Augusto, il trasferimento nella vicina Repubblica di San Marino e successivamente l'intervento alla terza edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli. In serata il trasferimento all'aeroporto per il rientro a Roma.



OTTOBRE 1989 - Il nuovo vescovo: Mariano De Nicolò



Dopo la partenza di Mons. Giovanni Locatelli la nostra diocesi era in attesa del nuovo vescovo, un'attesa lunga parecchi mesi. L'8 luglio 1989 l'arcivescovo Ersilio Tonini ha dato in Duomo il desiderato annuncio: il nuovo vescovo sarà Mons. Mariano De Nicolò. Un sacerdote nostro condioocesano: Mons De Nicolò è nativo di Cattolica, dove ha la famiglia, e ha svolto il ministero agli inizi del suo sacerdozio a Riccione nella parrocchia di S. Martino. È vissuto quasi sempre a Roma, dove ha studiato e ricoperto incarichi importanti in Vaticano durante e dopo il Concilio Ecumenico. Il 23 settembre sarà il giorno del suo ingresso e della sua consecrazione in Duomo. E finalmente il primo incontro: puntualissimo in piazza

alle ore 16 – il saluto del sindaco – la risposta del Vescovo – la processione in Duomo – la Messa di consecrazione. La sua figura imponente, la sua voce ferma e chiara ha riempito di gioia la comunità cristiana. Ma chi è il vescovo? Egli non è solo il capo di una istituzione, ma è molto di più. [...] Nel ministero del Vescovo c'è una paternità che arriva ad ogni singolo cristiano [...] ancor più forte e profonda della paternità umana e che il Vescovo eserciterà in tanti modi, soprattutto attraverso la sua parola, il suo Ministero, le sue direttive di governo per il bene di tutti i suoi figli. Esso è un grande dono per noi. A noi accoglierlo con gioia, con riconoscenza e disponibilità operosa.

DON ITALO

IL TEATRINO PARROCCHIALE

2 maggio 1989 / 6 giugno 1990
IL TEATRINO PARROCCHIALE: una realtà.

Nella nostra comunità parrocchiale è presente ed opera un gruppo di genitori spinti inizialmente, dal desiderio di sostenere i figli nel cammino iniziato con l'A.C.R. Fra le varie iniziative intraprese è scaturita quella di ristrutturare il teatrino parrocchiale, per realizzare tutte quelle attività che nell'ambito della parrocchia vengono svolte soprattutto a livello giovanile. Questi nostri amici con il loro impegno, il loro tempo libero, la loro voglia di creare hanno regalato alla nostra comunità, grazie a questo lavoro, questa struttura importante e indispensabile. Vogliamo ringraziarli per averci dimostrato che è bello e dà gioia fare

qualcosa per gli altri. Un secondo passo è stato quello della costituzione del Circolo Parrocchiale che ha lo scopo di promuovere il proficuo impegno del tempo libero attraverso iniziative di natura, sportiva, turistica e ricreativa al fine di contribuire all'elevazione civica, sociale, morale e religiosa della persona. Una necessità, questa del circolo di grande importanza organizzativa e giuridica. Questa è una delle iniziative che hanno l'intento di migliorare e favorire l'incontro e la crescita delle persone e di conseguenza di una Comunità. A tutti coloro che desiderano partecipare alle

attività svolte nel teatrino viene richiesta l'iscrizione mediante il rilascio di una tessera, che attribuisce a colui che la sottoscrive, la qualità di socio del circolo.

ROSANNA, SERGIO E ORESTE



La scomparsa di don Italo

Il 20 febbraio 1990 muore Don Italo Urbinati: un ricordo della sua figura da alcune testimonianze

IL RICORDO DI UN PADRE BUONO.

La chiesa di Rimini ha perso uno dei suoi più cari sacerdoti, Don Italo parroco per 29 anni della comunità Parrocchiale di Miramare.

Nato a Riccione il 26/4/1927 fu ordinato sacerdote il 29/6/1950. Iniziò il suo ministero sacerdotale nella parrocchia di S. Giovanni Battista dove rimase fino al 1954. Dal 1954 al 1957 fu chiamato a ricoprire l'incarico di vicerettore al Seminario regionale di Bologna e dal 1958 al 1960 quello di viceparroco nella parrocchia di Misano Monte. Nel 1960 fu parroco nella comunità di Villa Verucchio per un anno. Successivamente il vescovo monsignor Emilio Biancheri gli chiese di guidare la nascente comunità di Miramare che servì con saggezza e zelo di santo pastore. Don Italo si preoccupò subito della costruzione dell'edificio chiesa, e raccolse intorno ad essa la sua gente per quella meravigliosa esperienza di fede, di preghiera, di carità e di vita fraterna. I miramaresi si accorsero subito di aver trovato un padre buono su cui poter contare, dialogare apertamente, affidare le preoccupazioni quotidiane, sicuri di attingere da lui comprensione, forza spirituale, e quel senso di Dio radicati profondamente nella sua vita di pastore. Era vicino a tutti, bambini, giovani, adulti, ma soprattutto ai più poveri. Il suo sorriso, la sua tenerezza, la sua bontà disarmavano ogni cuore chiuso e avverso. La sua azione pastorale è sempre stata caratterizzata dall'accoglienza di tutte le iniziative, cercando prima di tutto di creare unità come fondamento di comunione. "Cerchiamo di andare avanti uniti, di camminare insieme" ripeteva spesso ai suoi collaboratori. Ogni cosa si riconduceva al Signore e a Maria in obbedienza ossequiosa alla Chiesa. Don Italo era per tutti un vero "maestro", una valida testimonianza di uomo di Dio, di pastore autentico di chiesa.

DON TARCISIO TAMBURINI

DALL'OMELIA DEL VESCOVO MARIANO

«La nostra chiesa è in lutto per la morte di due buoni sacerdoti ancora in piena attività. Nel caso di Don Italo mentre lo piangiamo perché ce l'ha tolto, ringraziamo il Signore per avercelo dato. In questo momento desidero che voi vi associate a me, in questa lode di Dio, in questo ringraziamento per tutti i doni grandi che il Signore ci ha fatto per mezzo di Don Italo. Dicono grazie al Signore le parrocchie in cui lui ha profuso il meglio di sé e l'intera chiesa di Rimini, che lo ha avuto sacerdote esemplare per tanti anni. Sta alla parrocchia di Miramare, alla chiesa di Rimini al Seminario, perché egli non abbia lavorato



in vano, raccogliere la sua eredità. Don Italo, le sue grosse sofferenze le ha vissute e le ha donate per la Chiesa e per la sua parrocchia: " non c'è prova più grande che dare la vita per coloro che si amano". Queste parole devono restare scolpite nel nostro cuore. È dalla morte che si ha la misura della vita, perché la morte non è fine a se stessa, ma è porta di resurrezione. Con Don Italo ho avuto un lungo colloquio, mi ha colpito la sua incapacità disarmante di esprimere un giudizio su chi che sia, sono rimasto meravigliato da questa bontà intrinseca che non riesce a vedere il male ma soltanto il bene delle persone; Don Italo voleva un gran bene a tutti. Vorrei ringraziare la sua famiglia, le sue sorelle per il bene che gli hanno voluto, e quel tratto di affetto discreto che gli hanno rivolto specialmente durante la malattia. Siate degni della sua memoria, in tal modo che se fosse in mezzo a noi si aprirebbe in quel largo sorriso di uomo pieno di grazia e innocenza».

IL VESCOVO MARIANO DE NICOLÒ

PADRE E FIGLIO PER 12 ANNI

Sono stato suo vescovo per quasi 12 anni, siamo stati molto uniti nel senso più ricco e stimolante della parola. Siamo stati padre e figlio l'uno dell'altro, come succede in chi si sforza di rincorrere la meta della santità, aiutandosi sinceramente. Eravamo parimenti innamorati della comunità di Miramare, era la sua passione e il suo tormento, nel senso più cristiano e più sacerdotale della parola. Una passione infinita. La scelta totale di Dio non comporta minore attenzione alle tecniche e ai sussidi rispetto all'attenzione spirituale della presenza di Dio. Le due dimensioni devono convivere e verificarsi a vicenda nell'impegno apostolico. Ogni apostolo però, nella sua vicenda spirituale, tende ad accentuare di più l'una o l'altra. Ebbene Don Italo, io l'ho visto

più attento sul versante spirituale. Molta preghiera, tanta fede, fiducia nei criteri evangelici. Per le sue scelte pastorali, Don Italo si sistemò in quella regione che si potrebbe così esprimere: Dio, cercato, amato direttamente, quasi il resto non contasse, ed io ero con lui, come scelta come affetto, proprio in quella regione. Penso che la gente di Miramare abbia capito così il suo parroco, perciò lo ricorderà con devozione come si fa per una persona santa, non dimenticherà la figura del suo prete che stava in chiesa a lungo, apostolo fino in fondo, proprio lì davanti al tabernacolo.

MONSIGNOR GIOVANNI LOCATELLI.

Dal testamento spirituale di don Italo

La mia vita volge decisamente verso la fase discendente: questi anni sono passati e quante grazie ho ricevuto dal Signore, soprattutto la grazia del sacerdozio, con tutto quello che ne ha conseguito! Non so quanti anni mi rimangono ancora: con la sua grazia voglio viverli per la sua gloria e per il bene delle anime [...] Sento il dovere di ringraziare tutti. Ringrazio le mie sorelle: esse mi hanno aiutato per i miei studi in seminario e poi con la loro collaborazione in parrocchia. [...] Ringrazio tutti i sacerdoti, dal Vescovo all'ultimo dei miei confratelli, per il bene che mi hanno voluto e mi hanno fatto: molti di essi sono già a godere del premio eterno. Ringrazio tutte le persone che ho incontrato nella mia vita, che sono state per me un segno della bontà del Signore. Il mio pensiero riconoscente va ai luoghi soprattutto dove sono stato come sacerdote: alla parrocchia di S. Giovanni Battista nei primi anni del mio sacerdozio; al Seminario di Rimini e di Bologna; alla parrocchia di Misano Monte e di Villa Verucchio e soprattutto alla parrocchia di Miramare dove ho passato il periodo più lungo della mia vita, assieme alla mia mamma, che per questa parrocchia ha dato di sé e del suo per ventuno anni. So che ho ricevuto tanto dappertutto e avrei voluto dare di più: chiedo scusa a chi avessi fatto, anche involontariamente, del male. Ai parrocchiani di Miramare vorrei dire: siate la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù; dovete essere la comunità dell'amore che nasce dal cuore di Cristo che vi deve sempre più unire tra voi, per camminare insieme in un sol cuore, attenti al volere del padre e al bene dei fratelli specialmente di quelli più poveri, più soli, più bisognosi di attenzione. Sentite la vostra responsabilità di essere un segno di Fede e di Carità per tanti che vengono nelle vostre case da tutte le parti del mondo. [...] Vi affido alla misericordia del Padre e alla materna intercessione di Maria, per ritrovarci tutti un giorno in Paradiso.

DON ITALO URBINATI

Tratto Dalla Campana del Villaggio
n. 5 del 5 marzo 1990

ANNI '90: LA PARROCCHIA SI CONSOLIDA

MARZO 1991 RACCOLTA FONDI PER LE VITTIME DELLA GUERRA DEL GOLFO

Raccogliendo l'appello di Giovanni Paolo II per una solidarietà verso le popolazioni colpite dalla guerra, anche in parrocchia si inizia una raccolta fondi che saranno consegnati a monsignor Nasrallah Sabbah, Patriarca di Babilonia dei Caldei (Bagdad) ed a Monsignor Nasrallah Sfeir, patriarca maronita di Beirut.

GIUGNO 1993 MARILENA PESARESI TRA NOI

Marilena Pesaresi, missionaria laica diocesana, nonostante i suoi "quasi" 60 anni di cui 30 trascorsi e donati in Africa rimane piena di grinta e di entusiasmo per la vita. "...l'abbiamo incontrata martedì 18 maggio. Rispondendo al nostro invito è venuta a raccontarci la sua forte esperienza di vita e di missione in Zimbabwe.

OTTOBRE 1993 ANNA, INSIEME ALLA MAMMA ROMANA, INCONTRA IL SUO SPOSO

In un tragico incidente perdono la vita Anna Masi e la sua mamma Romana, tutta la comunità viene colpita da questo tragico evento ma la testimonianza di Anna "Non piangete, se non di gioia" nel dare "...tutto al Signore senza

trattenere nulla per te quando hai accettato di essere Sua sposa nei voti della castità, povertà e obbedienza." Fa nascere la consapevolezza che "Eri un po' come un cuore, che non è importante perché si vede ma perché pulsa al centro e la sua vita si distribuisce in tutto il corpo."

APRILE 1994 PREPARAZIONE ALL'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI DI CHERNOBYL

Tutta la comunità è in fermento per preparare l'accoglienza dei bambini provenienti dalla zona di Chernobyl dove è avvenuta l'esplosione nella centrale nucleare con la conseguente fuoriuscita di materiale radioattivo. "...se è vero che il gruppo darà ai bambini russi l'opportunità d'un soggiorno terapeutico è altrettanto vero che le famiglie stesse si arricchiranno di esperienze umane, di motivi di riflessione, di un ritorno di quei valori indicati nel Vangelo, date e vi sarà dato." "Anche i bambini del catechismo sono in fermento, carichi d'entusiasmo e privi di remore hanno lavorato per abbellire e rendere accogliente l'aula nella quale i loro coetanei trascorreranno le ore di studio".

FEBBRAIO 1995 IL SORRISO DEI BAMBINI DI CHERNOBYL

La centrale nucleare di



Campeggio elementari 1999

Chernobyl in Ucraina era già scoppiata dal 26 aprile 1986 e "Dalla primavera dell'anno scorso infatti la Parrocchia, per propria iniziativa ed in collaborazione con l'associazione PUER di Roma e con la Caritas, ha organizzato a Miramare l'accoglienza per un gruppo di bambini bielorussi che provengono dalla zona contigua alla centrale nucleare. A marzo dell'anno scorso è stata invitata una intera scolaresca composta da bambini dagli 8 ai 10 anni che sono stati ospitati presso le famiglie ed hanno frequentato con la loro maestra la scuola nei locali della parrocchia". L'esperienza, ripetuta a settembre, è stata un momento del concreto realizzarsi del cammino pastorale dell'intera comunità parrocchiale "L'amicizia ed il trasporto nati da queste iniziative sono la prova tangibile di quanto siano assurdi le separazioni razziali, il pregiudizio ideologico ed in ultima analisi, la guerra. I bambini di Chernobyl abitano a Miramare in mezzo a noi ed anche questo è un segno di come si possa vivere la solidarietà".

**LUGLIO 1997
PROGETTO "PONTE ARCOBALENO" RAGAZZI DI MIRAMARE AL CONVEGNO SULLA PACE NEL MONDO DI ROMA.**

Ponte arcobaleno è un progetto che ha accompagnato tredici ragazzi di Miramare in una indimenticabile avventura romana, iniziata sabato 10 maggio alle ore 4:50 e terminata domenica 11 maggio alle ore 22:00.

È cominciato il convegno tramite il quale abbiamo capito la vera importanza della pace nel mondo, ma non solo, anche all'interno della propria parrocchia, del proprio gruppo della propria famiglia, grazie alla testimonianza di persone illustri come il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, il premio Nobel per la Pace, Monsignore Carlos Felipe e tante altre persone

SETTEMBRE 1997 LA COMUNITÀ GIOVANILE

In questi anni tutta la realtà giovanile sta crescendo, dai gruppi delle superiori al gruppo degli universitari/lavoratori. Tra le tante esperienze vissute ecco il ricordo di un campeggio del gruppo universitari/lavoratori. "Durante l'anno viviamo esperienze diverse [...] ci ritroviamo poi una domenica al mese per confrontarci, pregare insieme e condividere le fatiche e le gioie di vivere da cristiani nella società in cui viviamo. Anche il campeggio a Campitello di Fassa (14-21 settembre) si colloca in que-



Educatori del settore giovanile - campo estivo elementari - 1998

sta dimensione di condivisione e di comunità. Un'esperienza [...] che ci fa assaporare il gusto della comunione che ciascuno è chiamato a realizzare intorno a sé. Siamo tutti grandi e ognuno di noi poteva confezionarsi una vacanza su misura, ma niente può sostituire la gioia di scegliere di fare qualcosa insieme. Torniamo a casa con la voglia di arricchire la nostra esperienza di gruppo per renderla, per quanto possibile, sempre più autentica e concreta esperienza di Chiesa".

MICHELE MASI

FEBBRAIO 1998 IN MEMORIA DI DON ITALO LA CASA DI ACCOGLIENZA IN ARGENTINA

Nel 1991 fu lanciata nella nostra parrocchia un'iniziativa di carità finalizzata alla costruzione di una "Casa di Accoglienza" per persone bisognose di aiuto, nella parrocchia di San Judas Tadeo in Argentina da intitolare a Don Italo. Ebbene, a sette anni da allora l'opera è compiuta.

OTTOBRE 1998 PELEGRINAGGIO ALLA SINDONE

Ore 4:30 di sabato 18 aprile 1998, io e altri 50 miramaresi di tutte le età, in partenza per il Duomo di Torino. La scienza ci spiegava e si collegava a ciò che sta nel vangelo: tutta la passione di Gesù, dai colpi della flagellazione alle ferite della corona di spine, ai buchi lasciati dai chiodi sulle mani



Universitari della Comunità giovanile in campeggio sul Mt. Rosa - 1992

e sui piedi, allo squarcio sul costato, tutto era lì, davanti ai nostri occhi ed era come se Cristo si manifestasse una volta in più. Pochi attimi, ma sono bastati a tornare a 2000 anni fa, a rivedere un fatto storico realmente accaduto, che ha segnato il nostro destino e la nostra vita.

DICEMBRE 1998 PARTECIPAZIONE DELLA PARROCCHIA DI MIRAMARE ALLA CREAZIONE DEL PUNTO GIOVANE

Il Punto Giovane è un "luogo" e un "modo" per incontrare, accogliere, educare ed evangelizzare i giovani. La "provocazione" ci è venuta dall'ufficio diocesano di Pastorale Giovanile nell'ambito della Missione diocesana del Popolo al Popolo: creare in città un "Punto Giovane", un luogo di incontro per i giovani con la presenza di educatori e sacerdoti. Un "luogo" perché i giovani hanno bisogno di spazi e di strutture dove essere accolti, familiarizzare, trovare aggregazione.

FEBBRAIO 1999 CASA FAMIGLIA IN VIA LONDRA

La Casa Famiglia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII che dall'estate 1998 si è stabilita a Miramare in via Londra è stata "visitata" la Luigi Botteghi che scrive: <<l'idea che mi sono fatto conoscendo questa famiglia e che "basta poco" per essere aperti a persone che hanno bisogno (o meglio più bisogno di amore e accoglienza di altri) ma contemporaneamente occorre che la crescita di chi accoglie sia vissuta profondamente all'insegna della gratuità verso il prossimo, per una conoscenza di quello che si è, all'interno della strada che il Signore ci ha donato di vivere>>.

OTTOBRE 1999 VIAGGIO IN TERRA SANTA.

Provare ad esprimere le emozioni che ha suscitato questo viaggio in poche parole non è facile. Ogni luogo visitato provoca sensazioni diverse ed emozioni particolari. Il Getsemani, il Calvario, il Santo Sepolcro, il Cenacolo sono i luoghi che hanno esercitato su di me l'effetto di sciogliere il mio orgoglio e di percepire il messaggio di umiltà e di umanità che essi emanano.

MAGGIO 2000 IL CENTRO DI ASCOLTO

CONTINUA A PAGINA 27



Il Punto Giovane alla GMG a Colonia - 2005

IL PUNTO GIOVANE

PUNTO GIOVANE a Riccione: una proposta che aiuta i giovani a crescere nella fede. Un'esperienza particolarmente interessante è quella della convivenza.

"UN MESE AL PUNTO GIOVANE"

[...] la convivenza al Punto Giovane è soprattutto uno sperimentare incessantemente la presenza di Dio e accorgersi di quanto agisca in tutte le cose che facciamo. Agisce e si rende vivo nella Messa del mattino (che si celebra nella cappellina della casa alle 6,45!!) e nella meditazione di una frase del vangelo del giorno. Agisce e ci fa crescere nella condivisione della vita quotidiana con altri fratelli, nel clima familiare che si instaura. [...] In fondo non ci chiede molto, solo un semplice sì! Un gesto di fiducia, come quando si decide di vivere un mese di convivenza con tutti i dubbi e le insicurezze del mondo.

FEDeLU

(Campana del Villaggio, n.52/2001, pag.5)

La casa titolata a don Italo

I Miramaresi sono particolarmente affezionati alla casa titolata a d. Italo in Argentina. Nonostante la distanza riusciamo a tenerci in contatto.

LA CASA DON ITALO

La Casa "don Italo" sorge in Argentina, nel territorio della parrocchia di San Judas Tadeo, nel comune di Ituzaingò - Buenos Aires. Nasce il 25 dicembre 1996, realizzando un sogno del vecchio parroco di San Judas Tadeo, don Giuseppe Antonio Genco, oggi Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Buenos Aires: "Ogni uomo o donna che si trovi nella strada abbia un rifugio dove trascorrere la notte, un tetto che lo protegga..."

Viene titolata a don Italo Urbinati grazie all'interessamento del dott. Ennio Righetti, amico di don Italo e residente in Argentina. La collaborazione del dott. Righetti con don Mauro e con il sig. Vincenzo Ferraiolo e le donazioni della comunità di Miramare,



permettono a don Genco di realizzare quest'opera in memoria del nostro caro don Italo. La casa è un luogo di "transito": si accolgono le persone verso le 17 e si salutano

dopo la colazione. La casa così non offre più solo alloggio, ma anche gli elementi per l'igiene personale e vestiti puliti, oltre alla cena e alla colazione. Fino ad oggi sono stati offerti più di 42.000 pasti.

Pubblicazione della lettera ricevuta in occasione del Natale 2005 dalla sig. Elsa Molinari, responsabile della Casa "don Italo" in Argentina.

"...la nostra situazione in Argentina purtroppo non migliora e continuano ad aumentare le situazioni di povertà.

Con questa missiva vi informiamo che con quanto ci avete inviato negli anni passati abbiamo potuto realizzare alcune migliorie delle più urgenti, come la sistemazione dei bagni (pavimenti, rivestimenti e pitture), le riparazioni necessarie...

Sebbene ci separino migliaia di chilometri, ci sentiamo uniti e fratelli..."

LA REDAZIONE, DICEMBRE 2005

DELLA CARITAS IN PARROCCHIA

È attivo nella nostra parrocchia un Centro di Ascolto aperto due volte alla settimana, il martedì e il venerdì dalle 9:00 alle 11:00. Il nostro intervento in primo luogo è quello di soddisfare le esigenze materiali (richieste ed offerte di lavoro): in secondo luogo (ma non meno importante) offrire una opportunità di appoggio morale a coloro che cercano un lavoro e che spesso si trovano soli e spaesati in un paese

straniero e spesso anche lontani dalla famiglia.

OTTOBRE 2000 GMG 2000: LA FESTA DEL DIO GIOVANE.

15 Agosto, i giorni della GMG (giornata mondiale della gioventù) è stata innanzi tutto una grande esperienza di fede, ritrovarci insieme per ritornare davanti al successore di Pietro (Giovanni Paolo II) a rimotivare la nostra fede. Il Signore comunque ci ha creati per fare delle cose grandi, non per essere tiepidi.



Gruppo della Terza età in uscita con d. Mauro

AREION: un progetto realizzato dalla famiglia Masi con la parrocchia

Si arricchisce di nuova possibilità il progetto del circolo Areion che da alcuni anni si sviluppa nell'ambito della nostra comunità parrocchiale. Già dal maggio 2000, attraverso l'uso del campo di calcetto di Spontriccio (dietro la sede della Caritas di zona), siamo riusciti a finanziare diverse iniziative di carità e di pastorale giovanile. L'idea è semplice: offrire ai giovani della nostra zona la possibilità di poter giocare a calcetto in un campo di livello professionale e contemporaneamente utilizzare i proventi di tale attività per rispondere ai tanti bisogni anche materiali della nostra gente, aiutare le famiglie in difficoltà e



contribuire a sviluppare una pastorale per i giovani che li aiuti a crescere

nei valori cristiani della fratellanza e dell'amore fraterno. [...] per l'anno 2000 l'utile della gestione è stato di lire 10.000.000 distribuito metà all'organismo diocesano per l'aiuto alle famiglie vittime dell'usura (Ass.ne Famiglie Insieme) e per metà a finanziare in parte l'acquisto di un nuovo pulmino nella nostra parrocchia. [...] Ora un nuovo passo avanti: una favolosa copertura pressostatica di 800 mq che ci permetterà di utilizzare il campo anche in inverno, con la pioggia e il gelo. [...]

PER IL CONSIGLIO DI CIRCOLO, MICHELE MASI
LA CAMPANA DEL VILLAGGIO N.63 - 2004

Il Giubileo a Roma



Pellegrinaggio a Roma con don Mauro - Febbraio 2000

La fine degli anni 90 è occupata dalla preparazione per il Giubileo del 2000: la nostra parrocchia insieme a tutta la Chiesa italiana si impegna a pagare il debito estero di alcuni paesi in via di sviluppo.

"RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI..."

[...] Quest'anno oltre ai debiti in senso spirituale, ci vengono ricordati altri debiti più materiali, che pure rimangono a tutt'oggi insoluti con gravissime conse-

guenze. Il debito estero dei paesi in via di sviluppo è stimato sui 2300 miliardi di dollari, pari a oltre 4 milioni di miliardi di lire. L'Italia è al quarto posto tra i paesi creditori. Una risposta ai poveri che chiedono giustizia. Il nostro compito [...] sarà quello di raccogliere nell'anno giubilare, come Chiesa italiana attraverso numerose iniziative, cento miliardi. Questa somma ci permetterà di acquistare la quota di un credito che l'Italia ha nei

confronti di un paese povero, affinché le risorse che si liberano con la riduzione del debito siano indirizzate a combattere la povertà di quel luogo. I due paesi scelti come beneficiari di questa operazione sono la Guinea e lo Zambia. [...] Anche le parrocchie di Rimini, compresa la nostra, saranno coinvolte in questa iniziativa, che sostituirà tutte le realizzazioni caritative di quest'anno.

LA REDAZIONE

Romania: un'esperienza di solidarietà

Ho chiesto a Giorgio De Luca di raccontare l'esperienza vissuta in Romania, dove si è recato con alcuni amici per aiutare quel popolo che, sottoposto da decenni a tirannia, si è ribellato in nome della libertà, subendo un'atroce reazione.

Come è nata l'idea? È stato durante la Messa della notte di Natale durante la quale è stato lanciato un appello a tutti i fedeli per una raccolta di fondi per la Romania che ho sentito la prima "vocina": dobbiamo fare qualcosa, non la solita raccolta di denaro. Facciamolo concretamente. Sono andato da don Tarcisio ed ho esposto il mio pensiero. In lui ho trovato la massima disponibilità e quella carica motivante necessaria. **Chi avete coinvolto?** Appena la proposta si è propagata abbiamo assistito ad una vera e propria gara di solidarietà. Un grazie particolare va comunque al dottor Baldini per la sua collaborazione e per tutto l'impegno profuso per la buona riuscita dell'operazione assieme agli amici del bar Sport, a don Tarcisio e a

tutti i gruppi parrocchiali, dai genitori ai giovani. **Perché questa iniziativa al di fuori di tutti gli organismi nazionali ed internazionali preposti?** Volevamo che l'aiuto concreto arrivasse direttamente alla popolazione e nel più breve tempo possibile. A tale proposito abbiamo preso contatto con il Comitato del Fronte Rivoluzionario di Lugò, il quale ci ha indirizzato in un paesino di nome Nadrag dove abbiamo consegnato il materiale. A questa prima spedizione insieme a me, hanno partecipato Ciccio del Bar Sport e Guido Vannucci.

Che accoglienza avete avuto? Siamo stati accolti come dei salvatori. Vecchi e bambini ci hanno dimostrato la loro gratitudine.

Avete ripetuto altre volte l'esperienza? L'eco prodotto dalla prima esperienza ha successivamente richiamato attorno alla nostra iniziativa altre realtà sociali. La stessa amministrazione comunale, altre parrocchie e singoli cittadini. In febbraio e aprile abbiamo fatto altri viaggi.

Cosa ti ha maggiormente colpito?

L'immagine dei bambini: la loro muta sofferenza, il loro sguardo vuoto, la loro solitudine, il loro abbandono. La totale mancanza di assistenza ci hanno fatto riflettere: "perché non cercare di fare ancora di più?". Così abbiamo pensato di aiutare concretamente qualche bambino affetto da gravi malattie, portandolo in Italia e facendolo curare.

Come vi siete organizzati? Assieme a don Tarcisio abbiamo interpellato il presidente dell'USL di Rimini, dott. Arcangeli, che ha perorato la nostra causa e ha trovato la disponibilità ospedaliera.

Cosa ti è rimasto di questa esperienza? Ho riscoperto dei valori che nella vita di tutti i gironi avevo forse dimenticato. Dove c'è miseria, dolore, sofferenza tutto appare in modo diverso e molte cose a cui si dà grande importanza diventano niente al confronto. Nel mondo c'è tanto bisogno di solidarietà e fratellanza.

ALESSANDRO LUALDI

LA CAMPANA DEL VILLAGGIO - OTTOBRE 1990

DAI PRIMI ANNI 2000, AI GIORNI NOSTRI...



Chi è don Giuseppe

Don Giuseppe Vaccarini è nato a Rimini il 16.03.1958, quarto figlio di sette fratelli. Cresce in una famiglia religiosa, guidata spiritualmente da padre Pio di Pietrelcina. [...] Il 14 ottobre 1983 viene ordinato prete da S.E. Mons. Giovanni Locatelli, il terzo prete della famiglia dopo don Francesco e don Giovanni. [...] Nel giugno 1993 viene scelto dal vescovo S.E. Mons. Mariano De Nicolò per fondare la missione di Kuçove –Berat, in Albania. [...] LA CAMPANA DEL VILLAGGIO N.62 - 2003

La preghiera di don Giuseppe "ECCOMI"

Signore, grazie di avermi condotto fin qui, nella comunità di Miramare. È un passo difficile, dopo 10 anni di missione in Albania: passare dalla piccola comunità di Kuçove e dalla lingua e cultura albanese a questa grande comunità, non è facile. Ma io confido in Te, Signore, e rinnovo il mio sì. [...] Rinnovare il sì a Te, Signore Gesù, è rigenerarsi, attingendo una nuova giovinezza, dono che viene da Te. Aiutami, a non chiudere le porte del mio cuore, ma ad amare così come ami Tu.

IN QUESTA DECADE LA DATA INIZIALE DEL SINGOLO ARTICOLO SI RIFERISCE AL NUMERO DELLA CAMPANA DEL VILLAGGIO DA CUI È STATO TRATTO, E NON ALL'AVVENIMENTO DESCRITTO.

MARZO 2003

Durante l'ultimo anno di d. Mauro, la parrocchia di Miramare si apre all'assemblea diocesana "Chiesa di Rimini apriti alla Missione" con una serie di riflessioni su: famiglia, catechesi e liturgia, lavorando in tre commissioni distinte.

Assemblea parrocchiale – Proposta pastorale per la famiglia

[...] Occorre tenere presente che la nostra società si configura sempre di più come multi etnica e multi religiosa e che quindi risulta necessario offrire itinerari di iniziazione e di catecumenato anche qui nelle nostre terre. La commissione della Pastorale Familiare ha elaborato un documento di proposte da passare all'attenzione del Consiglio Pastorale su cosa la parrocchia dovrebbe offrire per comunicare il Vangelo alla famiglia. [...]

AGOSTO 2003

31 agosto 2003: don Giuseppe Vaccarini è nominato parroco di Miramare, mentre don Gianluca è inviato a S. Clemente – S. Andrea in Casale e don Mauro è in cura.

È tempo di saluti e di benvenuti!

A don Mauro e don Gianluca

Come è difficile in poche righe esprimere tutto quello che si vorrebbe dire ad un amico quando gli eventi ti costringono a separarti. Ancora più difficile è quando questo amico è stato il tuo parroco, con il quale hai vissuto per ben tredici anni. [...]

ALE.LU

Dopo tredici anni

Carissimi, dopo tredici anni dal mio arrivo in mezzo a voi è giunto il momento di salutarci. [...] Già prima della malattia ero convinto dell'opportunità di questo cambio. Con la malattia le mie risorse si sono ulteriormente ridotte e, per quanto resti vero che la malattia non è tempo perso, ma davanti a Dio è il più prezioso, è altrettanto vero che una parrocchia come questa ha

bisogno di presenza. Così ho scritto al vescovo spiegandogli la situazione della parrocchia e la mia, e lui ha capito che era opportuno trovare un nuovo parroco. Guardando a questi anni passati con voi, mi sento in dovere di ringraziare il Signore e la Chiesa per avermi dato così tanta fiducia in questo incarico. sento il dovere di ringraziare per quello che ho ricevuto dalla vostra amicizia: mi avete voluto molto bene e l'ho sentito. [...] Terminando augurando a tutta la Comunità del Sacro Cuore di crescere nella sua identità, per essere, in modo sempre più maturo, lievito che fermenta cristianamente l'ambiente in cui vive. [...]

DON MAURO

Congedo dalla mia famiglia

[...] all'alba del mio sacerdozio, voi siete stati la prima stella che ho visto e che mi ha accompagnato [...] Ripensando a quei giorni (sono ormai passati 8 anni), non posso non provare emozione e nostalgia. [...]

Se dovessi con un'immagine definire il mio periodo tra voi lo farei con una immagine tratta dal mondo sportivo: ho cercato di essere tra voi, come nella pallacanestro come un pivot vecchio stile, pochi punti, qualche rimbalzo, ma che mette se stesso al servizio della squadra per far rendere tutti al meglio. [...] E' Dio, infatti, che allena la squadra e mette ognuno a suo agio secondo i doni che possiede per far riuscire al meglio la sua vita. [...] Il sacerdote è chiamato ad esprimere proprio questo nella comunità: egli è colui che guida la comunità, ma anche colui che coordina forze e sa dare unità ai diversi doni per un cammino da comple-

CONTINUA A PAGINA 26



Centro estivo - 2004

tare insieme. [...]

DON GIANLUCA

OTTOBRE 2003

È partito il Centro Estivo della parrocchia di Miramare! Nei locali della chiesa i bambini si ritrovano per tutta l'estate con le educatrici della Cooperativa Gionata. L'esperienza continuerà per altri due anni.

Centro estivo 2003

[...] Poco meno di un anno fa don Mauro e don Gianluca avevano maturato il desiderio di offrire ai bambini delle elementari un luogo dove poter trascorrere i mesi estivi insieme ai coetanei in modo sano e costruttivo, e che avesse anche una continuità con la proposta educativa parrocchiale. [...] Dunque per far fronte a queste esigenze i nostri sacerdoti hanno contattato la nostra cooperativa sociale, che si chiama Giònata, e che conoscevano bene in quanto nata nell'ambito del lavoro svolto con i giovani all'interno del Puntogiovane di Riccione. [...]

La sfida è stata sicuramente grossa, essendo questa la prima esperienza sul genere e avendo scelto fin da subito un orario continuato (dalle 8 alle 16) [...]

LE "MAESTRE" FEDERICA E ELENA

OTTOBRE 2004

Muore Mauro Morcioni che tanto ha lavorato nella nostra

comunità e nella Caritas parrocchiale e diocesana, lasciando un profondo segno.

Mauro, grazie!

"Il 26 agosto 2004 il maresciallo Mauro Morcioni ci ha lasciato", così Luigia Migliorati, Presidente Associazione di Volontariato, iniziava l'articolo dedicato a Mauro Morcioni, accolto parrocchiale di Miramare, su Il Ponte del 12 settembre 2004. Mauro ha aiutato con generosità i preti che si sono susseguiti nella nostra parrocchia e si è dimostrato sempre pronto alle "emergenze" che, piccole e grandi, si presentavano alla nostra comunità. [...] Carattere forte, ma profondamente umano, riusciva ad ascoltare tutti e in quel che poteva, ad aiutare ciascuno. Uomo di fede e di preghiera, ha vissuto la sua malattia con dignità e con la consapevolezza che si avviava verso la casa del Padre. [...]

ROBERTO MANCINI PER LA COMUNITÀ DI MIRAMARE

OTTOBRE 2004

Alberto Marvelli è proclamato beato da Papa Giovanni Paolo II a Loreto. Anche la parrocchia di Miramare è presente all'evento con i più giovani ed i più grandi.

Loreto 2004 e Campo a Sasso Tetto di Sarnano

Il 4 e 5 settembre, i ragazzi di Miramare, insieme



La parrocchia di Miramare partecipa alla Beatificazione di Alberto Marvelli - Loreto 2004

con quelli di moltissime altre Diocesi italiane, hanno avuto l'opportunità di partecipare alla festa (organizzata dall'Azione Cattolica a Loreto) e alla Messa per la Beatificazione del nostro concittadino Alberto Marvelli. [...] Al termine della S. Messa celebrata da Papa Giovanni Paolo II, i ragazzi di Miramare insieme con quelli delle Fontanelle e S. Lorenzo di Riccione sono partiti per il campo "VerisImi, ProntisSimi e AmatisSimi" che si è svolto a Sasso Tetto di Sarnano (MC). [...]

GLI EDUCATORI

[...] Andavamo con l'Azione Cattolica a sentire il Papa proclamare "Beati" Alberto Marvelli, Pina Suriana e padre Pedro Tarres, tutti e tre aderenti all'associazione [...] Finalmente ci siamo guardati intorno .. eravamo davvero tanti ... famiglie con figli piccoli, giovani coppie, bambini, ragazzi, anziani ... è qui la Chiesa italiana, sudata, distratta, caciaroni, ma presente. Ed ecco il Papa, indomito nella sua fragilità, esemplare per la fede, trascinatore anche nella malattia e la s. Messa comincia con la beatificazione dei tre "servi di Dio". All'omelia ci esorta: "Coraggio Azione Cattolica, vi affido tre compiti: Contemplazione, Comunione, Missione" e noi applaudendo accettiamo questo impegno.

[...]

Alcuni parrocchiani

FEBBRAIO 2005

La missione diocesana in Albania è una delle due realtà missionarie (insieme alla Casa don italo in Argentina) che la parrocchia di Miramare prende a cuore. La testimonianza di Francesco Crocitto che l'ha visitata.

Albania, una missione differente

Voglio, invece, parlarvi della MISSIONE in ALBANIA cioè la Buona Notizia, IL VANGELIO, portato a quel popolo dalla Missione della Diocesi di Rimini in Kuçove e Berat. La Buona Novella che ha sconvolto, che ha cambiato i cuori a Vilma, al suo papà Thoma, a Edmond e a sua moglie, a Mirela, a Laureta e a tanti uomini, donne e bambini che hanno ricevuto la notizia che GESÙ CRISTO è morto ed è risorto anche per loro e che anche loro sono chiamati a essere salvati. Il Vangelo è vissuto in Albania come una effettiva Vita Nuova. [...]

Chi poi volesse vivere effettivamente una esperienza ecumenica il posto ideale è la Missione Albania: Cattolici Romani e Ortodossi vivono in un reciproco aiuto fraterno e di collaborazione in nome di GESÙ CRISTO.



Mauro Morcioni con sr. Vittoria e don Giuseppe in viaggio verso la Missione in Albania - 1993

Una riflessione che aiuta a chiarire il perché della scelta di aiutare la missione in Albania ... e non solo occasionalmente!

FRANCESCO CROCITTO

Il 28 dicembre scorso Don Giuseppe e Francesco Crocitto, si sono recati in Albania presso la missione di Kuçova, e a nome di tutta la comunità parrocchiale di Miramare, hanno consegnato a don Giovanni Vaccarini € 455, destinati in particolare all'acquisto di medicinali per i bambini della Missione e € 2520 per l'adozione di 7 famiglie, che saranno seguite per tutto il 2005

LA REDAZIONE

“...Ma ancora questa Albania?”

Perché le iniziative di Avvento, anche quest'anno, hanno come obiettivo la Missione Diocesana in Albania? Che significato ha questa “attenzione” particolare per Berat? È un tuo “pallino” visto il tempo che hai passato laggiù?

Barbablù

Chi vuol lavorare per l'Albania o per gli Albanesi, deve essere molto motivato e convinto, perché deve scontrarsi presto con una mentalità ostile piuttosto difficile da superare! Forse è anche per questo motivo che la Missione Diocesana fa fatica ad attecchire nel cuore della Diocesi di Rimini? Come mai una Missione Diocesana, (per esattezza “la missione”, visto che attualmente è l'unica della Chiesa di Rimini) non è “sentita” tale da tutti gli organismi e le realtà della Diocesi? Qual'è la famiglia che manda un figlio lontano a svolgere un compito impegnativo e rischioso e poi si dimentica di lui o gli dice “Arrangiateli”? non resterà trepidante in attesa di notizie, chiedendosi che aiuto può dare da lontano e in che cosa può rendersi utile?

don Giuseppe

MARZO 2005

1905-2005: Miramare com-

pie 100 anni! Varie iniziative realizzate da un apposito comitato celebrano l'evento. È importante anche interrogarsi su come contribuire allo sviluppo del nostro quartiere ... non solo dal punto di vista turistico!

Il “Nostro” Centenario

...non si può rimanere indifferenti di fronte ad un evento di tale portata come il centenario della nascita di Miramare.

Seppure il comitato “Miramarecentanni” stia preparando una serie di iniziative per festeggiare il secolare compleanno, la percezione da parte di un “miramarese” del grande valore della imminente scadenza non è, secondo me, adeguata. Saltando un attimo le questioni sociologiche, dobbiamo interrogarci se per i miramaresi cattolici, il Centenario, sia un'occasione importante per uscire dall'ambito parrocchiale e allargare il nostro orizzonte all'intero quartiere. Di più, chiediamoci se il Centenario rappresenti una buona occasione per manifestare una appartenenza territoriale che affonda le sue origini certamente sul turismo, ma anche sulla Parrocchia e sulla Casa Don Masi. Queste hanno infatti costituito un caposaldo fondamentale di iniziative di solidarietà e spiritualità che hanno contribuito in maniera determinata alla crescita sia materiale che religiosa di Miramare.

Giuseppe Z.

MARZO 2005

Dopo un notevole lavoro di preparazione si costituisce un gruppo scout nella parrocchia di Miramare. La proposta è per tutti i ragazzi delle diverse età.

Scout: finalmente... si parte!!

Ci sarà un gruppo di scout a Miramare!! Dopo un lungo periodo di formazione, alcune persone di Miramare, insieme con la comunità



Il matrimonio di Germano Baldin Moroni con Miele Anella - 1973

capi di Bellariva (Rimini5) offriranno questa possibilità educativa ai nostri ragazzi. Lo scoutismo è un cammino educativo che si affianca a quelli già presenti nella nostra parrocchia per dare una ulteriore opportunità ai giovani (8-20 anni) di fare un'esperienza di FEDE e COMUNITÀ.

MARIO PARADISI

SETTEMBRE 2005

Una parrocchia da sola non può stare: ha bisogno di collaborare con le parrocchie vicine per il bene del territorio e di tutti i fedeli.

Le zone pastorali

Hai mai sentito parlare di zona pastorale? È certamente più familiare la parola “Quartiere”: ambiente abbastanza omogeneo per obiettivi da raggiungere in modo che la vita sociale e di relazione sia sempre all'insegna della condivisione e della responsabilità per il bene di tutti.

Anche se il motivo immediato è la scarsità di sacerdoti, la Zona pastorale ha origine nella natura stessa della Chiesa: Popolo di Dio in quel luogo preciso; Famiglia di Dio in cui ognuno dovrebbe sentirsi accolto, valorizzato e

stimolato alla responsabilità della vita secondo il Vangelo. Le tre Parrocchie di Miramare, Rivazzurra e Bellariva nelle intenzioni del nostro Vescovo potrebbero diventare luogo e spazio dove la spiritualità di Comunione... può concretizzarsi e permeare le nostre realtà parrocchiali. Come?

Intanto affidiamo ai santi protettori delle nostre parrocchie questo progetto, poi, con calma, faremo i primi passi.

DON FRANCO STACCOLI
PARROCO DI **S.ANTONIO,**
RIVAZZURRA

DICEMBRE 2005

Un altro amico, sempre presente nella nostra parrocchia di Miramare, se ne va. È Germano Baldin Moroni, da tutti amato e conosciuto.

Addio Germano.

Bastava pronunciare il suo nome, Germano, e tutti in paese sapevano di chi si trattava. Sempre magro e fragile a causa della sua infanzia difficile, allampanato, attaccato alla Lucia, mamma autentica; sempre chierichetto, birbante e disponibile, di don Italo. Germano istrione eclettico, dai molti doni e

L'assenza "forzata" di don Giuseppe

FEBBRAIO 2006

Mezzo anno senza parroco (4 mesi di assenza e 2 di piena invalidità)! Quando un parroco è costretto ad un'assenza forzata, la parrocchia deve "tirar fuori" energie insolite perché la vita della comunità possa procedere, nonostante le difficoltà.

L'assenza di don Giuseppe vista dai parrocchiani.

Come è ormai noto a tutti, la vita della parrocchia sta sperimentando un periodo di assenza forzata del Parroco che è costretto ad una convalescenza particolarmente lunga a causa di una brutta frattura alla gamba.

...Vorrei dire che è in queste prove che l'affiatamento reciproco, la disponibilità e le energie emergono miracolosamente da parte di tutti come dal nulla riuscendo a far fronte alle difficoltà, e consentendo di superarle grazie all'apporto e alla fede dei parrocchiani stessi. La Chiesa è comunità che può e deve manifestarsi anche in questo.

Facciamo un grande "in bocca al lupo" a Don Giuseppe per una rapida guarigione e riportiamo di seguito le opinioni in merito sia dei parrocchiani che di don Giuseppe stesso.

SONIA, SEGRETARIA DELLA PARROCCHIA

...Credo che in molti abbiano provato la sensazione di essere abbandonati, come quando in una famiglia si assenta il papà e non si sa quando tornerà.

In che modo state cercando di superare a questa mancanza?

...in tutto questo tempo c'è stato il contatto continuo con don Giuseppe, tramite telefono o visite personali, che ha contribuito a farci sentire comunque vicino il nostro parroco. Adesso che sta un po' meglio abbiamo anche iniziato a fare diversi incontri con lui, alla Casa del clero, dove è ospite. Nel frattempo i volontari della segreteria, gli accoliti e tutte le persone che ruotano solitamente attorno alla parrocchia si sono veramente rim-boccate le maniche per far sì che tutta la vita parrocchiale continuasse nel miglior modo possibile: per qualsiasi esigenza o problema che sorgeva c'era sempre qualcuno disponibile a dare una mano. L'impegno è stato tanto, e credo che sia stato chiaro a tutti quanto ognuno di noi ha a cuore questa comunità.

DANIELA (UNA PARROCCHIANA), GABRIELLA E LILIANA, VOLONTARIE DELLA SEGRETERIA
Qual è l'impatto della mancanza del parroco in questo periodo?

In questo periodo per me, e penso anche per gli altri volontari della segreteria, la mancanza di don Giuseppe è soprattutto un fattore psicologico. Nel senso che il nostro parroco in questi anni ci ha insegnato ad essere "indipendenti", a fare le cose da soli, ma comunque sempre sotto la sua supervisione.

DON GIUSEPPE VACCARINI

In che modo ti hanno dimostrato l'affetto i tuoi parrocchiani in questo periodo trascorso in ospedale, lontano dalla parrocchia?

In questo tempo di malattia ho sentito molto l'affetto dei parrocchiani, attraverso innumerevoli visite e telefonate, ma anche per interposta persona. ... posso notare anche ora l'interessamento, soprattutto con la condivisione e la partecipazione alla vita e ai problemi della comunità parrocchiale, in cui, l'assenza fisica del pastore richiede una supplenza da parte di tanti laici (oltre che di qualche prete). Questa infermità non mi impedisce però di svolgere colloqui, incontri, confessioni e di lavorare "di concetto", seguendo in questo modo la vita della parrocchia.

GIUSEPPE ZEMA

dalle velleità dissipate. Mi capitava spesso di sentirmi chiedere "e Moroni, c'un si ved più?" Ultimamente infatti non ce la faceva più ad uscire di casa ma era sempre interessato a ciò che succedeva intorno al mondo e in paese; continuava a scrivere poesie, articoli, pensieri come sempre aveva fatto, accudito con cura dalla moglie e dal figlio.

Alla domanda "come va Gerry?" rispondeva con una semplicità disarmante per chiunque "finché Dio vorrà io sto qua, quando non vorrà più viva Gesù". Era la risposta consueta, ma non era una frase fatta. Era un atto di fede in Gesù quello che traspariva in Germano in quella risposta, nella quale c'era tutta la devozione e la speranza in colui "che sa come devono andare le cose". Ci mancherà Gerry.

CESARINA



I nuovi accoliti con d. Giuseppe - Marzo 2006

FEBBRAIO 2006

La parrocchia ha bisogno di laici che si assumano responsabilità sempre più

grandi e stabili dentro alla comunità. Questo è il compito dei "ministri".

Nuovi Accoliti per la nostra Comunità, facciamo festa!!!

Il 19 marzo è stata una data da ricordare per la parrocchia di Miramare perché nel pomeriggio della stessa domenica sono stati istituiti in Duomo tre nuovi accoliti e due ministri straordinari dell'Eucarestia provenienti dalla nostra comunità [...] che vede in questi suoi cinque figli un esempio di fede e di servizio, e che rinvigorisce lo spirito di Chiesa come avvenne l'anno scorso con l'istituzione di Mauro Ciavatta. Ringraziamo dunque il Signore per questo dono perché è Lui che suscita i Ministri nella comunità e per la comunità.

GIUSEPPE CASALI - OR-ESTE LIVI - LUCIANO MONTICELLI - Accoliti. **Suor ESTRELLA DEOCAMPO, Suor PRISCILLA SEVILLE** - Ministri straordinari dell'Eucarestia

GIUSEPPE ZEMA
CONTINUA A PAGINA 33



Battesimo di catecumeni giovani e adulti - Pasqua 2011"

Chi e' l'accollito?

[...] Ma chi è l'accollito? Un "mezzo-prete"? Una nuova forma di cappellano? Un sostituto necessario vista la mancanza dei preti? In realtà l'accollito è un laico che svolge il suo compito dentro una Chiesa tutta ministeriale... Certamente, se in una famiglia tutti si vogliono bene, collaborano e contribuiscono al benessere comune, la famiglia è sana e sta bene. Così è nella comunità cristiana. Dei vari compiti laicali che riguardano tutti i cristiani in quanto battezzati (ministeri laicali), alcuni hanno una particolare rilevanza per la comunità, basta pensare a quello del catechista, del lettore, dell'accollito, del padrino... L'accollito fa parte di questi: il candidato ad esso, in una celebrazione apposita in Duomo, riceve una chiamata pubblica da parte del Vescovo, seguita da una benedizione particolare e da un mandato ufficiale.

La presenza degli accolliti nella nostra Parrocchia è un grande dono del Signore ed è un invito a collaborare tutti con i diversi compiti. Inoltre, il ministero specifico dell'accollito è uno stimolo a curare e a vivere tutti la liturgia, partecipando attivamente, ed in particolare la S Messa, che è il momento in cui la nostra Comunità si manifesta nella sua realtà più profonda, come famiglia unita attorno a Cristo, nostro

unico Pastore e Maestro.
GRAZIE!!!

DON GIUSEPPE

DICEMBRE 2006

In un fabbricato come il nostro la manutenzione è necessaria e urgente, pena il deterioramento di tutto il complesso. Nel 2006 si mette mano ai "lavori"

Lavori di ristrutturazione della chiesa parrocchiale

Lo scorso inverno in più di un'occasione la Santa Messa domenicale non è stata celebrata nella Chiesa grande a causa della mancanza di riscaldamento; l'impianto non funzionava correttamente oppure era rotto; la mancanza di riscaldamento ed il mancato uso della struttura comporta per la struttura stessa un progressivo decadimento.

Ci sono inoltre situazioni che necessitano di alcuni interventi, soprattutto se si guarda la struttura delle scale e i problemi di infiltrazione di cui soffre la Cripta.

Preso atto della necessità di affrontare tali problematiche si sta procedendo nelle varie fasi per la realizzazione di un nuovo impianto di riscaldamento finalizzato a rispondere alle necessità della chiesa grande della parrocchia ed allo stesso tempo si sta predisponendo una serie di interventi di piccola manutenzione straordinaria per rendere più fruibile e sicura la scala di accesso ed

attuare piccoli interventi di bonifica delle infiltrazioni.

MARZO 2007

Sempre più spesso si parla di catecumenato: oggi nella nostra parrocchia non solo se ne parla, ma ci sono catecumeni che hanno bisogno di essere accompagnati.

Catecumenato. Prospettiva futura o realtà già in atto?

...Oggi ci troviamo un numero progressivo di catecumeni da accompagnare alla vita cristiana attraverso il battesimo. Qualche parrocchiano tenta ancora di mettere qualche pezza per non cambiare la sua catechesi, liturgia, organizzazione ecclesiale, ma le pezze ormai non tengono più perché le cose stanno rapidamente cambiando... Ma di che si tratta? Semplicemente del battesimo di adulti o ragazzi/e che non possono essere considerati neonati e che hanno bisogno di un modo diverso per diventare cristiani... Nella nostra parrocchia si è costituito un gruppo di "accompagnatori" formato dal sacerdote, catechiste, garanti, che accompagnano i catecumeni alla conoscenza di Gesù e del Suo Vangelo.

Con la Pasqua la loro vita risorge con Cristo ed essi diventano con Lui una cosa sola.

DON GIUSEPPE

OTTOBRE 2007

Un vescovo lascia e un vescovo subentra. Per la diocesi di Rimini è un cambiamento che segna senz'altro la sua vita. Non soltanto i vescovi, anche noi cambiamo: si tratta di un passaggio di crescita inevitabile che tocca tutta la comunità cristiana.

Grazie Mariano!

Caro Vescovo Mariano, la redazione de La Campana del Villaggio desidera inviarti questo breve messaggio di saluto e di ringraziamento per la Sua opera pastorale nella Diocesi di Rimini nel momento che lascia, dopo circa 19 anni, la cattedra di pastore della Chiesa riminese. Ci è molto gradito ricordare che il nostro giornale, o meglio il nostro "foglio" come piaceva chiamarlo don Italo, è nato proprio nel periodo della Sua venuta a Rimini, nel 1989. ...Ci sentiamo così legati a Lei, oltre che dalla profonda stima e dalla

CONTINUA A PAGINA 34



Due giorni di formazione per i nuovi educatori - S. Savino 2010

profonda fede condivisa, anche e soprattutto per questo legame affettivo che ha segnato il nostro cammino.

LA REDAZIONE

Benvenuto Francesco

La redazione de La campana del Villaggio vuole porgere il proprio saluto di benvenuto a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor FRANCESCO LAMBIASI che... è stato nominato VESCOVO DI RIMINI.

Certi di rappresentare il comune pensiero di tutti i miramaresi, credenti e non credenti, la redazione è grata a Sua Santità, Papa Benedetto XVI, per avere scelto come Pastore della Chiesa Riminese una persona di così alto valore spirituale e di così grande spessore umano e culturale.

Già dal suo primo messaggio alla Chiesa Diocesana di Rimini abbiamo potuto constatare queste qualità di profonda umanità ... per vincere il "delicato e drammatico" contesto in cui viviamo pieno di individualismo, di relativismo... Abbiamo bisogno quindi di riflettere su queste parole per ricercare un senso da dare alla nostra vita

Ale.lu

OTTOBRE 2007

Il Buon Pastore è una nuova forma di catechesi che parte dai bimbi più piccoli, in età pre-scolare. Si apre un nuovo capitolo per la nostra parrocchia.

L'atrio del buon pastore

Il catechismo del Buon pastore trova il suo fondamento nel metodo didattico montessoriano.

... "Il bambino, come tutti gli esseri umani, ha una personalità tutta sua. Egli porta in sé la bellezza e la dignità dello Spirito Creatore, che non possono mai essere cancellate, e per cui la sua anima, pura e semplice esige le nostre cure più adeguate". (M. Montessori). L'esperienza di Maria Montessori, realizzata mediante l'osservazione del bambino... ha mostrato quanto radicato nel profondo sia il legame fra Dio e il fanciullo fin dalla più tenera età e quanto grande sia nel bambino la capacità... di vivere un rapporto con Dio che si esprime nella preghiera. Anche nella nostra parrocchia ci sarà la possibilità, per i bambini dai 3 ai 5 anni di vivere questa esperienza in un ambiente appositamente creato per loro: l'atrio del



Raffaele Masi con la famiglia - 2007

Buon Pastore! L'ATRIO DEL BUON PASTORE...

DON GIUSEPPE E LE CATECHISTE

GIUGNO 2008

Un Miramarese viene ordinato prete dal Vescovo di Rimini: per la nostra parrocchia è un avvenimento di cui ringraziare il Signore.

Ordinazione sacerdotale di Don Raffaele Masi

Raffaele è nato a Rimini il 19 gennaio 1981 ed è cresciuto nella nostra parrocchia... La storia di Raffaele è particolarmente "toccante", anche se appena iniziata! Dietro a

tutto ci sta l'azione del Signore Gesù che ha lavorato instancabilmente in Raffaele, la sua famiglia, sua sorella Anna... ma anche don Italo, don Mauro, don Gianluca, le persone della comunità parrocchiale di Miramare... Ringraziamo Dio insieme a Raffaele, alla sua famiglia e a tutta la Chiesa di Rimini e facciamo tesoro dei doni che il Signore Gesù ci ha fatto e continua a fare nonostante la nostra povertà e piccolezza.

DON GIUSEPPE

Cari amici parrocchiani di

CONTINUA A PAGINA 35

Rinnovamento della Pastorale parrocchiale

MARZO-DICEMBRE 2008

Non basta promuovere iniziative e organizzare la vita della parrocchia. C'è bisogno anche di verificare e ripensare l'azione pastorale.

Riflessioni per un rinnovamento della pastorale nella nostra parrocchia

Una commissione apposita costituita dal Consiglio Pastorale Parrocchiale ha riflettuto su alcuni aspetti fondamentali della formazione cristiana e della vita della comunità parrocchiale. La commissione incaricata ha cercato di interpellare tutti per far emergere uno "spaccato" reale della vita della comunità. Dopo una breve analisi che raccoglie tutti i pareri emersi, la commissione ha elencato alcuni spunti di

proposte da prendere in esame nella nostra comunità.

CATECHESI

- § Fare appassionare maggiormente i ragazzi alla fede...
- § Curare in maniera sistematica la formazione dei nuovi educatori, sia sul piano teologico- spirituale che su quello metodologico;
- § Creare una catechesi per adulti;
- § Coinvolgere maggiormente i genitori nella catechesi dei figli.

LITURGIA

- Alcune proposte per vivere la messa della domenica come momento centrale della vita comunitaria:
- § Portare avanti, all'interno dei gruppi, un percorso di educazione

liturgica

- § Durante la settimana, riuscire a riflettere sul vangelo della domenica;
- § Rivedere la gestione dei canti, per vivere e per introdursi maggiormente nell'azione liturgica;

CARITÀ

- Per rivalutare all'interno dei singoli gruppi questo aspetto della vita cristiana:
- § Proporre un solo progetto per volta e fornire più informazioni possibili
- § Stimolare continuamente la sensibilità verso i poveri, non solo nei periodi di Natale e Pasqua;
- § Creare maggior comunicazione e sinergia tra le persone che operano per la carità.

Miramare, ...la mia storia racconta dell'ultimo figlio, quello un po' ribelle ... Il bambino crebbe bello e pacioccoso, non era un genio a scuola... diciamo così, si impegnava. Già il suo temperamento si cominciava a intravedere...Ma arriviamo all'avvenimento che cambiò la vita al nostro bimbo. All'età di dodici anni salutò la mamma e la sorella che Dio aveva voluto in cielo, perchè probabilmente gli mancavano due stelle per rendere la notte bella e luminosa. Riscoprirà più tardi l'importanza di queste due figure nella sua vita. Ma questo distacco non piacque al bambino che cominciò a litigare con il Signore per averglielo portate via. Fu una vera e propria lotta con Dio, fatta di insulti e "mandate a quel paese". Anche il rapporto con i suoi famigliari si logorò parecchio e il bambino si sentiva sempre più lontano da loro e da Dio. ... alla fine della scuola quel ragazzo si pose una scelta: cosa fare nella sua vita? Lavoro o università? E Dio, quel Dio che per anni aveva tenuto lontano, che posto aveva in tutto questo? Era la resa dei conti e il ragazzo non aveva più forze per lottare contro Dio e si arrese aspettando la vendetta del Dio Supremo e Onnipotente. Dio rispose quella mattina del 10 settembre 2000, entrando potente nella vita del ragazzo, lo abbracciò e gli disse il suo "ti voglio bene, ti voglio bene così come sei, ti voglio bene proprio perché sei tu!" Il mio cuore si sciolse e si aprì alle sue parole. ... Da quel giorno la mia vita cambiò e la tristezza, che mi invadeva il cuore come una sottile nebbia, si dissolse lasciando spazio alla gioia... Così iniziò anche il mio cammino di discernimento ... Fu allora che, insieme al mio padre spirituale e cappellano (il mitico GOGHI), approdai al seminario ...

RAFFA (DON)

DICEMBRE 2008

La redazione, a nome di tutta la parrocchia, fa gli auguri a d. Giuseppe.

25° anniversario di sacerdozio di don Giuseppe

Il 14 ottobre di 25 anni fa il nostro parroco don Giuseppe diventava sacerdote. La comunità parrocchiale ha voluto festeggiare e condividere con lui questo momento importante nella S. Messa del 19 ottobre scorso, in occasione della festa parrocchiale.

... Chiediamo al Signore che gli doni il desiderio di vivere ogni giorno con gioia la sua vocazione, e lo sostenga affinché sia sempre guida per il cammino della nostra comunità e annunciatore instancabile della presenza di Dio!

La redazione

LUGLIO 2009

La devozione alla Madonna di Fatima risveglia la fede dei Miramaresi anche nel tempo della "dispersione" estiva.

La Madonna di Fatima ci ha fatto visita

Abbiamo iniziato l'estate con una turista di eccezione: la Madonna Pellegrina di Fatima. dal 6 al 10 giugno sono stati giorni intensi per la comunità parrocchiale di Miramare: giorni di preghiera, di celebrazioni e processioni, ma anche di colla-borazione nella preparazione degli eventi che hanno visto come organizzatori e come semplici partecipanti, un numero notevole di persone. ...Momenti suggestivi e straordinari... sono stati la Messa col Vescovo, quella con le religiose, il coro dei piccoli e quello dei grandi, le processioni e le fiaccolate, la benedizione degli ammalati e i momenti indimenticabili vissuti al Parco.

Ma soprattutto tante persone non sono state a guardare, ma, per amore di Maria, si sono buttate nella "mischia"!

DON GIUSEPPE

OTTOBRE 2009

Anche d'estate le novità non mancano. Nonostante l'impegno profuso per la liturgia, la nostra parrocchia è bersagliata da pesanti critiche apparse sulla stampa nazionale.

La lunga Messa di Miramare: il giallo di mezza estate!

Nella calma di un pomeriggio di mezza estate squilla il telefono: "Ehi Don! Hai letto l'articolo sulle Messe di Miramare?" "Dove?" "Su Panorama del 16 luglio; ... purtroppo, però, non parla molto bene delle nostre Messe, ma le "liquida" in malo modo!..." Cosa mai abbiamo fatto di male a Miramare per meritarcene un siffatto attacco "nazionale"?

Mi procuro il pezzo incriminato:

"[...] Per chi va in vacanza a Rimini, se ha tempo di andare a messa, meglio evitare la chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Miramare: "Una messa lunga e verbosa con l'eucarestia in un angolo, come il crocifisso seminato all'inizio della navata". (tratto da 'Dimmi a che messa vai e ti dirò chi sei' di Ignazio Ingrao

-Panorama del 16/07/2009)

Questa è la conclusione dell'articolo di Ignazio Ingrao che cita la "Guida alle Messe" di Camillo Langone.

Sempre più cosciente della gravità della cosa mi accingo a scrivere una lettera per chiarire punto per punto le questioni incriminate. La risposta di Langone mi giunge dopo due giorni, ma mi pare piuttosto deludente: le informazioni sono relative ad una messa soltanto, tra l'altro celebrata non da me, ma da un mio collaboratore, in cui alla fine c'era stato un intervento di un ex-tossicodipendente che presentava l'attività della Comunità di recupero "Nuovi Orizzonti", osservazioni riportate non da Langone, ma da un tale Antonio Gurrado.

Mi chiedo con quale superficialità ci si può permettere di gettare scredito su ciò che di più caro ha la Chiesa Cattolica (l'eucarestia domenicale), facendo leva sui soliti luoghi comuni, non mostrando alcuna competenza e andando a contestare le scelte – certamente corrette – del mio predecessore che costruì la chiesa, don Italo Urbinati, di venerata memoria.

Peggio ancora per Ignazio Ingrao, che dimostra anche una chiara scorrettezza professionale, prima invitando i fedeli e i turisti alla diserzione, poi evitando accuratamente di rispondere alla mia lettera. Avrà certamente troppe cose da fare, non come noi parroci fannulloni di

CONTINUA A PAGINA 36



Processione con la Madonna di Fatima - Luglio 2009

parrocchie di mare!

Don Giuseppe

DICEMBRE 2009

Dopo 4 anni di attività scout a Miramare si costituisce il primo "reparto" nella nostra parrocchia, staccandosi dal reparto di Bellariva e formando una nuova entità.

Reparto Alfa: Il nuovo Reparto Scout a Miramare

...Dal 25 ottobre, il nostro reparto scout di Miramare ha finalmente un nome! ...Dopo varie votazioni e incertezze siamo riusciti a trovare il nome più votato e anche più significativo: Reparto Alfa (ΑΛΦΑ)

Questa parola oltre ad essere la prima parola dell'alfabeto viene usata in chimica, fisica, informatica, astronomia e religione. Inoltre designa generalmente la stella più brillante di una costellazione e proprio per questo ci piace "gasarci" un

po' e pensare che un giorno saremo il reparto scout tra i più splendidi che ci sono!

ISO (SQUADRIGLIA DELFINI)

FEBBRAIO 2010

Il presepe vivente è diventato ormai un avvenimento tradizionale, che caratterizza il nostro territorio di Miramare e scandisce la sua vita.

Il presepe vivente a miramare: l'accadere di una bella sorpresa

...Per noi che l'abbiamo iniziato e continuiamo a costruirlo di anno in anno il Presepe Vivente nasce innanzitutto come una sorpresa, una bella sorpresa iniziata nel 2003 e che si ripete ogni anno.

Tutto è nato dal desiderio di allargare le esperienze didattiche e musical-teatrali legate al periodo di Natale che da vari anni svolgevamo all'interno della scuola dell'infanzia Marebello. Nel

Natale 2002, dopo un bel momento conclusosi con la rappresentazione de "I piccoli angeli di campagna", una di noi lanciò alla collega-amica l'idea: "Perché il prossimo anno non facciamo qualcosa che coinvolga tutti? Facciamo un Presepe Vivente!"... "Una volta la Dodi non aveva le pecore per il presepe. Più tardi non avendo trovato alcuna soluzione al problema, un po' abbattuta era andata a letto. L'indomani, quando si era alzata aveva aperto la finestra e cosa aveva visto?" - ha continuato a raccontare mio figlio con quella sua disarmante ingenuità - "Un gregge intero!!! Ma ci pensi mamma, un gregge a Rivazzurra!!!"

Il gregge non era a Rivazzurra, ma proprio davanti alla casa della Dodi!

...Era come se, misteriosamente, Gesù avesse deciso di festeggiare il Suo compleanno in modo nuovo a Miramare e chiedeva a noi di darGli una mano. Al resto ci avrebbe pensato Lui. E così è stato, dall'inizio fino ad oggi, nella buona e nella cattiva sorte... 'metereologica'.

...Insomma, il Presepe Vivente è un avvenimento, e come dice il termine stesso, 'avviene' in modo imprevedibile per tutti. La Parrocchia con don Giuseppe Vaccarini e la scuola delle suore di don Masi, in particolare con Suor Pinuccia, sono stati da subito, le grandi colonne che hanno messo a disposizione tempo, spazi e fede... a coloro che Gli dicono di sì Gesù dona questa strana consapevolezza di essere stati misteriosamente scelti, scelti tra tanti ad essere i protagonisti della Sua Festa, la festa del Suo Santo Natale!

DI **DONATELLA MAGNANI**
E **M. LETIZIA LAZZARI***

***(insegnanti dell'Istituto Comprensivo Miramare e referenti del progetto Presepe Vivente)**

GIUGNO 2010

Il grande mosaico del Sacro



Il vescovo Francesco Lambiasi e

Cuore sulla facciata della chiesa non è propriamente un'icona per la venerazione, ma un'immagine che caratterizza la chiesa e la nostra comunità.

Il nuovo cuore sacro di Miramare

È stato benedetto lo scorso gennaio e in soli cinque mesi è già diventato un punto di riferimento per tutti i fedeli della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Miramare. È il 'nuovo' cuore sacro della parrocchia, realizzato dall'artista mosaicista Paola Filipucci ed esposto all'esterno dell'edificio: un mosaico enorme, 150x300 cm, raffigurante il Sacro Cuore di Gesù, studiato e interpretato partendo da stili antichi. Un progetto che, come racconta l'artista, è stato "appositamente elaborato per poter attualizzare un'iconografia classica, adattandola ai giorni nostri".

"Non abbiamo mai avuto un'immagine del Sacro Cuore - spiega il parroco don Giuseppe Vaccarini - la nostra chiesa è moderna, realizzata in cemento armato e spesso è difficile anche 'riconoscerla'. Abbiamo constatato che all'esterno dell'edificio c'era lo spazio ideale per ospitare un'immagine che desse identità alla comunità par-



Campo scout del Reparto Alpha a Pianello - 2010



don Giuseppe - Luglio 2009

rocchiale e abbiamo quindi pensato ad un mosaico, tecnica artistica ideale per gli esterni”.

La disponibilità della famiglia del parrocchiano Andrea Masi a donare il necessario per sostenere l'operazione, in ricordo della moglie Romana e della figlia Anna, la proficua collaborazione di tante persone [...] ha reso possibile il compimento di un'impresa così grande. [...] Nel mosaico di Miramare, il cuore di Gesù, realizzato con ori e smalti, insieme all'aureola, in cui si intravede la sagoma della croce, è una fonte di luce: un organo pulsante e in rilievo, che si impone con la sua vitalità... Un cuore – sottolinea l'artista – certamente più umano che simbolico”.
Che ora palpita per tutti i fedeli della Chiesa Parrocchiale di Miramare.

Cinzia Tedeschi

GIUGNO 2010

Non basta inserire cose nuove nella chiesa, occorre periodicamente anche mettere ordine perché l'ambiente della preghiera e della celebrazione sia più idoneo alla funzione che ha per la nostra comunità. Gli ultimi aggiustamenti sono del 2010

Estate, tempo di rinnovamento

Anche la nostra chiesa di Miramare ha bisogno di rinnovarsi, non per attirare nuovi “clienti”, ma per rendere più dignitoso e “bello” l'ambiente della nostra comune preghiera, ambiente che oltre ad essere espressione della nostra comunità, è destinato anche ad accogliere i tanti turisti ospiti dell'estate. Sto parlando



Presepe vivente - 2007

CONTINUA A PAGINA 38

Scoutismo a Miramare, un po' di storia

Circa 8 anni fa a un piccolo gruppo di adulti, è stato chiesto di provare a conoscere lo scoutismo per verificare la loro disponibilità a diventare capi. L'obiettivo era: aprire un gruppo scout a Miramare. Già era stato fatto un tentativo da parte di don Mauro, ma forse i tempi non erano ancora maturi. Perché aprire un gruppo scout? Il motivo è che si è voluto dare una opportunità in più ai ragazzi del nostro territorio oltre alle già presenti attività di catechesi e di gruppi giovanili parrocchiali. Abbiamo iniziato un cammino legandoci al gruppo di Bellariva: alcuni adulti hanno intrapreso il cammino di formazione per capi e anche alcuni ragazzi e bambini hanno potuto insieme a noi iniziare l'avventura dello scoutismo.

UNA REALTÀ

Dopo circa otto anni, la strada percorsa è già tanta. A Miramare è nata una nuova comunità capi (il gruppo di adulti che decide di fare il capo in Agesci) e siamo riusciti ad offrire la possibilità di essere scout a diversi bambini e ragazzi. Infatti nella nostra parrocchia oggi è presente un branco (bambini 8-11 anni), un reparto (ragazzi 12-16 anni) e abbiamo



la gioia di un clan (16-20 anni). Tutto con il gioco, nulla per gioco, vogliamo educare i nostri ragazzi affinché possano un giorno diventare adulti capaci di essere buoni cittadini. Con l'aiuto di Dio essi possano rendere il mondo migliore di come lo hanno trovato, tramite il loro servizio verso il prossimo. Il nostro gruppo scout nasce da una richiesta della parrocchia e vuole essere molto legato alla vita della comunità stessa.

IL GIOCO, L'AVVENTURA, IL SERVIZIO, sono i nostri strumenti per edu-

care e far conoscere Dio, ed è il nostro modo di vivere oggi la comunità parrocchiale.

Ringraziamo il Signore perché ci è stato vicino lungo questo piccolo pezzo di strada percorso:

ci ha donato degli adulti che hanno scelto come stile di vita il servizio scout verso i più piccoli, e che vogliono condividere la responsabilità educativa in una comunità e in collaborazione con le famiglie; ci ha donato una parrocchia che continua a sostenerci sapendo anche redistribuire spazi e risorse; ci continua a donare la forza perché con passione ed entusiasmo possiamo metterci gli scarponi ai piedi e lo zaino sulle spalle e continuare a vivere questa bella avventura.

Tanta è la strada ancora da percorrere, tanti sono i ragazzi che chiedono di vivere esperienze significative per la loro vita, tanti sono i progetti che abbiamo nel cuore. Nella speranza che il Signore ci accompagni e che ci mandi altre persone che si vogliono spendere in questo servizio.....la storia continua!!!!

E tu ... vuoi far parte di questa avventura?

LA COMUNITÀ CAPI DI MIRAMARE

della cripta "Mater ecclesiae" (Madre della Chiesa), che in inverno ospita la quasi totalità delle sante Messe, mentre d'estate resta luogo di preghiera personale, sempre aperto e disponibile in tutte le ore del giorno e... anche di sera!

Come qualcuno ricorda, la cripta è stato il primo luogo di culto vero e proprio per la comunità di Miramare e, giustamente, i "vecchi Miramaresi" sono molto attaccati all'ambiente e alle riproduzioni del Sacro Cuore di Gesù e dei Santi che sono stati posti per la venerazione. Ora finalmente, accanto alla Madonna "Maria Madre della Chiesa", posta in evidenza sul presbitero, c'è la nuova icona del S. Cuore di Gesù, dipinta da M. Luisa Vaccarini. L'icona Maria Madre della Chiesa, dipinta da Sabrina Soretti, è stata voluta da don Mauro Evangelisti per dotare la cripta di una vera icona dipinta ad arte in sostituzione della riproduzione cartacea della Madonna del Rosario che don Italo, esauriti i fondi, aveva collocato non potendosi permettere altro... Inoltre la diversa sistemazione delle panche permette di concentrare l'assemblea celebrante e di non disperderla negli anfratti più bui e nascosti. La parte centrale della cripta viene quindi "pulita" e riservata alla celebrazione ed alla preghiera soprattutto eucaristica, l'ala destra è riservata alla "penitenziera" con la

presenza dei due confessionali... ed alle devozioni ulteriori...

DON GIUSEPPE

OCTOBRE 2010

Le immagini sacre caratterizzano la fisionomia della nostra chiesa: ecco la descrizione delle icone principali e della loro genesi. L'ultima icona realizzata è quella del Sacro Cuore in cripta.

Icona del Sacro Cuore di Gesù

La sistemazione della cripta della nostra chiesa ha comportato una "ripulitura" di tutta la zona dell'altare, mettendo in risalto l'icona di Maria madre della chiesa ed inserendo la nuova icona "gemella" del Sacro Cuore di Gesù.

DON GIUSEPPE

Questo dipinto è una variante di una delle numerose immagini classiche del Sacro Cuore di Gesù, raffigurato con ben visibile il Cuore (rosso come la tunica, colore che simboleggia l'amore) al centro del petto del Signore, irradiante luce e sormontato dalla croce [...] Cristo indossa la tunica rossa, purpurea, segno della sua regalità e divinità ed è rivestito del manto azzurro: Lui che è Dio si è fatto Uomo, si è rivestito della nostra umanità per donarci la salvezza. Le mani presentano i segni delle ferite dei chiodi; quella destra benedice, quella sinistra

indica il cuore [...] Le piaghe di Gesù sono rosse come il sangue e come il fuoco, simbolo del suo amore per noi. Il fondo oro, luminoso e impenetrabile, rappresenta la luce, la gloria di Dio in cui tutto avviene. [...] Il volto e lo sguardo di Gesù sono rivolti verso l'interlocutore, il fedele, in un dolce e pressante richiamo: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me." (Ap 3.20)

La realizzazione di questo dipinto per la parrocchia del sacro Cuore di Gesù di Miramare di Rimini, è coincisa con la conclusione dell'anno sacerdotale. Questo anno sacerdotale ha avuto inizio il 19 giugno 2009 in corrispondenza con la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e si è concluso, nella stessa ricorrenza, l'11 giugno 2010.

MARIA LUISA VACCARINI

OCTOBRE 2010

L'icona di S. Maria è stata la prima della nostra chiesa, nata dalla mano di Sabrina Soretti e con la supervisione di d. Mauro.

Icona di Santa Maria Madre della Chiesa

Quest'icona dedicata a Maria Madre della Chiesa ci fa riflettere sulla profondità del messaggio di Gesù. Maria non ha più una sua storia ma è stata coinvolta nel progetto grande del figlio di Dio: è suo ciò che ha portato dentro di sé, ma è da donare al mondo per la sua salvezza.

L'icona di Maria madre della Chiesa è stata pensata e scritta con don Mauro Evangelisti nel 1997. Essa rappresenta Maria, madre di Gesù Cristo ai piedi della croce perché è lì che nasce la Chiesa. Un lungo abbraccio da parte dell'apostolo Giovanni ne rafforza l'immagine, veicolo ideale a far penetrare più in profondità il concetto spirituale che ognuno di noi è



Icona del Sacro Cuore di Gesù

chiamato a fare: abbracciare la Chiesa nella sua interezza.

SABRINA SORETTI

MARZO 2011

La parrocchia compie 50 anni e si prepara ai festeggiamenti facendo memoria della sua storia.

50 anni fa

...Come quasi tutte le moderne parrocchie di mare, anche quella di Miramare affonda le sue radici nell'entroterra: fino al 1955 infatti il suo territorio apparteneva alla parrocchia di Casalecchio. Poi fra gli anni '50 e '60 lo sviluppo del turismo tocca anche Miramare, con l'aumento della popolazione e il grande boom edilizio. Infine il 20 marzo 1961 Miramare diventa parrocchia autonoma. Primo parroco è don Italo Urbinati che giunge alla guida della parrocchia il giorno stesso dell'istituzione, il 20 marzo 1961.

... vari sono i festeggiamenti: l'udienza a Roma col Santo Padre il 30 marzo, la messa solenne e vesperi con tutti i sacerdoti che sono stati a Miramare, una mostra foto-



Il coro - S. Messa 20 marzo 2011

grafica, la sfilata degli abiti da sposa dei nostri matrimoni in questi 50 anni.

Giuseppe Zema

MARZO 2011

- 50° anniversario di fondazione della parrocchia "S. Cuore di Gesù" in MIRAMARE -

Una splendida "cinquantenne"

Domenica 20 marzo abbiamo festeggiato i 50 anni di fondazione della Parrocchia di Miramare, costituita esattamente il 20 marzo 1961 e affidata alla cura pastorale di don Italo Urbinati.

La veglia di preghiera del 13 marzo ha preparato la festa. Domenica 20 alle 10,30 la Comunità si è espressa con una bella Messa partecipata e animata dalle varie realtà della comunità. Alla sera abbiamo celebrato i Vespri presieduti dal Vescovo Francesco Lambiasi, con la partecipazione dei sacerdoti che hanno svolto il loro servizio pastorale a Miramare (d. Elio Piccari, d. Biagio Della Pasqua, d. Antonio Fabbri, d.

Giancarlo Rossi, d. Gabriele Gaggia, d. Tarcisio Tamburini, d. Gianluca Agostini, p. Antonio Renzini, p. Salvatore Lenzi e p. Giuseppe Petrisor) e dei due originari della nostra parrocchia (d. Giuliano Renzi e d. Raffaele Masi). È seguita la cena comunitaria nel teatrino parrocchiale gremito di persone con la proiezione di foto e video dei 50 anni e con la presentazione degli abiti da sposa (dei "nostri" matrimoni), indossati dalle ragazze dell'Azione Cattolica Giovani e da figlie, nipoti o dalle spose stesse. Un momento bello, ricco di fraternità, ricordi, impegno di tanti e di ringraziamento al Signore che ci ha guidati in questi anni dandoci molti doni e facendoli fruttificare a suo tempo ...

D. GIUSEPPE

GIUGNO 2011

Don Masi ha notevolmente contribuito alla nascita dell'agglomerato di Miramare. La sua non è stata solo un'opera sociale, ma religiosa, ispirata dalla fede.



Sfilata degli abiti da sposa dei nostri matrimoni - 20 marzo 2011"

Apertura del processo di Beatificazione

di Don Domenico Masi

Come era già stato annunciato da tempo, sabato 2 aprile 2011, presso la chiesa delle Sorelle dell'Immacolata in Miramare di Rimini, ha avuto luogo l'apertura del Processo Diocesano per la Beatificazione di don Domenico Masi. L'evento era atteso da tempo ... Nella sessione di apertura, fissata

per le 17.00, la chiesa era gremita di gente già dalle prime ore del pomeriggio. In un clima commovente di preghiera, di commozione, di gioia e di festa, alla presenza del nostro Vescovo ... Questo evento ha costituito il primo atto dell'itinerario verso l'auspicata beatificazione e canonizzazione del servo di Dio. Erano presenti almeno 400 persone...

SUOR PINUCCIA

Quel "Grillo Parlante" di Barbablù

Dagli anni '90 compare sul giornale un personaggio misterioso dal nome evocativo: "Barbablù". Si cimenta in domande argute, spesso provocanti, a volte irriverenti, rivolte al parroco di turno, don Mauro prima, don Giuseppe dopo.

La penna di Barbablù costringe i nostri preti a dare risposte sui più svariati argomenti di attualità ecclesiale e non, argomenti dibattuti dalla gente, ma che normalmente trovano risposte o troppo banali o troppo "specialistiche" e tecniche, non alla portata di tutti.

Barbablù argomenta conoscendo le questioni, ma affrontandole in modo popolare, mentre la risposta dei sacerdoti deve evitare il "politichese ecclesiastico" per farsi capire da tutti ed essere convincente.

Gli interventi di Barbablù si sono succeduti numero per numero ormai da tanti anni, creando una vera e propria miniera di argomenti: dibattiti sulla fede, la Chiesa, la società in generale, i problemi parrocchiali, quelli morali e curiosità di vario genere. A volte la penna di Barbablù si lascia un po' prendere la mano, ma in ogni caso solleva questioni e crea dibattito, sicuramente seguito da tanti parrocchiani. Molti si chiedono chi sia Barbablù e perché continui a "tediare" il parroco, ma se tutti tediassero i preti in questo modo, sicuramente tutta la comunità ne trarrebbe giovamento, cogliendo le occasioni per approfondire la fede e confrontarla con la vita. Grazie Barbablù.

LA REDAZIONE



... I NOSTRI PRIMI 50 ANNI...



Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Miramare

20 marzo 2011



anniversario
della
fondazione

